1926 | 2026

Istat | Istituto Nazionale di Statistica

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità

25 novembre 2026

La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia

Anno 2025

L'Indagine sulla violenza contro le donne "Sicurezza delle donne" è lo strumento che permette di conoscere il reale ammontare delle vittime della violenza maschile contro le donne, includendo anche il "sommerso della violenza", ovvero le violenze di cui le donne non hanno mai parlato. Si tratta di un'indagine armonizzata a livello internazionale, che offre dati comparabili con quelli europei.

L'Indagine è frutto della collaborazione tra Istat e Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO) presso la Presidenza del Consiglio (Accordo Istat – DPO 2017) ed è richiesta dalla Legge 53/2022 sulle Disposizioni statistiche per misurare la violenza contro le donne (art.2), nonché dalla Convenzione di Istanbul (2011) e dalla Direttiva (Ue) 2024/1385 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 maggio 2024 sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica (art. 44).

L'Istat ha condotto la sua prima indagine nel 2006, la seconda nel 2014 (prima dell'Accordo Istat-DPO) e la terza edizione nel 2025.

Per questa indagine campionaria, le donne con cittadinanza italiana intervistate telefonicamente sono circa 17.500 in età 16-75 anni. Le interviste telefoniche sono state effettuate tra i mesi di marzo e agosto 2025; circa 3.100 donne straniere sono state invece intervistate di persona tra marzo 2025 e gennaio 2026.

Questo report presenta un quadro articolato dei dati sulla violenza contro le donne, analizzando le differenze per cittadinanza, la gravità e la pervasività del fenomeno, le strategie messe in atto dalle donne per reagire alla violenza.

I PRINCIPALI RISULTATI

- Sono circa 7 milioni (il 31,5%) le donne dai 16 ai 75 anni che hanno subìto almeno una violenza fisica o sessuale nel corso della vita (a partire dai 16 anni): tra le donne italiane la quota è il 31,9%, tra le straniere il 27,4%. Percentuali più elevate si registrano per le rifugiate e le rumene.

- Il 18,9% delle donne ha subìto violenze fisiche, circa 4 milioni 200mila, e il 22,8% violenze sessuali, circa 5 milioni. Il 5,9% ha subìto stupri o tentati stupri, un dato che sale al 7,1% per le straniere.

- Il 25,9% delle donne ha subìto violenze fuori dalla coppia, da parenti, amici, colleghi, conoscenti o sconosciuti (26,5% per le italiane e 20,6% per le straniere). Rappresentano il 5,1% le donne che hanno subìto violenze nel mondo del lavoro.

- Il 12,6% delle donne ha subìto violenza dal proprio *partner:* la quota di donne che subisce violenza dall'attuale *partner* è maggiore per le straniere (5,2% contro 2,8% delle italiane), mentre la violenza da un ex *partner* è più frequente per le donne italiane (18,9% contro il 16,6% delle straniere).

- Dai *partner* si subisce anche violenza psicologica (17,8%, circa 3milioni 750mila donne) e violenza economica (6,7%, 1milione 412mila). Più pesante la violenza psicologica per le donne straniere: tra queste vittime, il 21,7% delle donne straniere devono chiedere il permesso al *partner* per andare dal medico.

- Inoltre, le donne straniere che si sono sposate senza dare il proprio consenso rappresentano una quota del 2,5%.

- Le donne straniere subiscono anche più di frequente violenza economica: il 4,9% non può usare il proprio denaro, al 3,3% è vietato l'uso di una carta di credito o di un bancomat e al 3,7% è impedito accesso alle informazioni sul reddito familiare.

- È elevata la percentuale di donne (circa 30% nel 2025) che non ha parlato con nessuno a seguito delle violenze subite nell'ambito della coppia; è pari al 22,4% quando le violenze provengono da persone diverse dal *partner.*

- Sono più gravi le violenze subite da parte dei *partner* (il 48,7% delle vittime le considera molto gravi, contro il 24,8% delle vittime che hanno subito violenze fuori dalla coppia) e più numerosi anche gli accessi al pronto soccorso o in ospedale come conseguenza delle violenze (si è rivolto al pronto soccorso o all'ospedale a seguito delle ferite subite il 20,7% delle vittime all'interno della coppia e il 12,8% delle vittime al di fuori di essa). Sono anche più frequenti le forme di violenza fisica estrema e gli stupri da parte dei *partner*.

- Il 2,5% delle donne vittima delle violenze ripetute nella coppia è stata costretta a lasciare il lavoro dal *partner*.

- La quota di donne italiane che hanno subito violenza nei cinque anni precedenti l'intervista non muta in misura significativa tra il 2014 e il 2025, mentre diminuiscono le vittime di nazionalità straniera. Per tutte, si riduce la quota di coloro che hanno subito violenza dal *partner* attuale, sia con riferimento alle violenze fisiche e sessuali sia rispetto alle violenze psicologiche ed economiche. Aumenta la violenza subita dalle giovanissime, da 27,1% al 36,1% per le 16-24 anni, soprattutto per le violenze sessuali, e dalle studentesse, dal 25,9% al 35,1%, superando i valori del 2006.

- Aumenta la consapevolezza e la ricerca di aiuto presso i Centri antiviolenza, soprattutto per le violenze subite dai *partner* (8,2% per le vittime che hanno subìto violenza negli ultimi cinque anni, era 4,9% nel 2014), mentre restano stabili i comportamenti di denuncia (10,1% le denunce delle violenze da *partner* subite negli ultimi cinque anni, era l'11,8% nel 2014) e molte donne vittime dei *partner* ritirano la denuncia durante il processo (circa il 14% delle vittime che hanno denunciato il *partner*).

- Le donne riferiscono maggiori azioni positive da parte delle Forze dell'ordine: a seguito delle denunce fatte negli ultimi cinque anni le Forze dell'ordine hanno più spesso ammonito il *partner* (34,4%), fornito protezione (15,9%) e fatto una segnalazione ai servizi specializzati (6,4%).

Il 31,5% delle donne ha subìto almeno una violenza fisica o sessuale

Sono circa 7 milioni le donne tra i 16 e i 75 anni che hanno *subìto* almeno una violenza fisica o sessuale nel corso della vita[1], pari al 31,5% del totale. In particolare, il 18,9% (circa 4 milioni e 189mila donne) ha subìto una violenza fisica, mentre il 22,8% ha *subìto* almeno una forma di violenza sessuale (Prospetto 1).

La violenza può avvenire sia all'interno sia al di fuori della relazione di coppia. Tra le donne che hanno o hanno avuto un *partner*, il 12,6% ha *subìto* violenze fisiche o sessuali da un *partner* attuale o precedente, il 17,8% violenza psicologica e il 6,7% violenza economica. Il 25,9% delle donne ha *subìto* violenza al di fuori della coppia, da parte di uomini conosciuti (come i parenti, gli amici, i colleghi o i datori di lavoro) oppure da conoscenti e uomini che non conoscono. Inoltre, il 6,3% delle donne ha *subìto* violenze sia da un *partner*, attuale o precedente, sia da uomini non *partner*.

Alle violenze fisiche e sessuali si affiancano gli atti persecutori (*stalking*), che interessano il 14,3% delle donne con riferimento agli ex *partner* e l'8,6% quando l'autore è un'altra persona al di fuori della coppia. Nel caso degli ex *partner*, gli atti persecutori si verificano prevalentemente al momento della separazione o successivamente ad essa.

[1] In questo report, con il termine "violenze nel corso della vita" si fa riferimento a quelle che si sono subite a partire dai 16 anni di età o nella relazione di coppia.

PROSPETTO 1. DONNE DAI 16 AI 75 ANNI CHE, NEL CORSO DELLA VITA, NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI E NEGLI ULTIMI 12 MESI, HANNO SUBÌTO DIVERSE FORME DI VIOLENZA PER TIPO DI AUTORE. Anno 2025, valori assoluti e per 100 donne con le stesse caratteristiche(a)

NEL CORSO DELLA VITA (b)

TIPO DI VIOLENZA	*Partner* attuale (c)		Ex *partner* (d)		*Partner* attuale o Ex *partner* (e)		Non *partner* (f)		Totale (f)	
	v. perc.	v. ass.	v. perc.	v. ass.	v. perc.	v. ass.	v. perc.	v. ass.	v. perc.	v. ass.
Violenza fisica o sessuale	3,0	494.446	18,7	2.217.751	12,6	2.642.348	25,9	5.749.187	31,5	6.981.153
Violenza fisica	2,4	387.160	15,6	1.851.896	10,5	2.204.112	12,3	2.722.444	18,9	4.189.485
Violenza sessuale (g)	1,1	178.597	8,7	1.030.259	5,6	1.182.775	20,2	4.488.113	22,8	5.070.542
Stupro o tentato stupro	0,3	54.862	4,7	561.601	2,9	615.668	3,7	812.709	5,9	1.299.384
Stupro	0,3	51.163	4,2	493.127	2,6	544.000	1,8	398.879	3,9	866.396
Tentato stupro	0,1	20.970	1,7	198.707	1,0	219.560	2,4	5358 33	3,3	721.481
Molestie sessuali con contatto							18,5	4.114.910		
Violenza psicologica (h)	3,7	610.964	27,6	3.280.309	17,8	3.744.814				
Violenza economica	1,4	226.082	10,2	1.206.089	6,7	1.412.001				
Stalking	0,4	64.866	14,3	1.701.574	8,3	1.739.111	8,6	1903136	14,9	3.299.395

ULTIMI 5 ANNI

TIPO DI VIOLENZA	*Partner* attuale (c)		Ex *partner* (d)		*Partner* attuale o Ex *partner* (e)		Non *partner* (f)		Totale (f)	
	v. perc.	v. ass.	v. perc.	v. ass.	v. perc.	v. ass.	v. perc.	v. ass.	v. perc.	v. ass.
Violenza fisica o sessuale	1,7	278.230	4,1	489.471	3,6	762.008	7,7	1.718.651	9,9	2.206.610
Violenza fisica	1,3	205.298	2,9	340.903	2,6	543.370	3,6	806.189	5,6	1.243.196
Violenza sessuale (g)	0,6	101.483	2,3	269.529	1,7	367.753	5,6	1.235.489	6,5	1.453.204
Stupro o tentato stupro	0,2	28.297	1,1	128.261	0,7	156.558	0,7	160.559	1,4	303.666
Stupro	0,2	24.589	0,9	110.689	0,6	135.278	0,4	81.860	0,9	207.667
Tentato stupro	0,1	10.648	0,4	46.088	0,3	56.736	0,5	106.687	0,7	160.994
Molestie sessuali con contatto							5,2	1.146.826		

ULTIMI 12 MESI

TIPO DI VIOLENZA	*Partner* attuale (c)		Ex *partner* (d)		*Partner* attuale o Ex *partner* (e)		Non *partner* (f)		Totale (f)	
	v. perc.	v. ass.	v. perc.	v. ass.	v. perc.	v. ass.	v. perc.	v. ass.	v. perc.	v. ass.
Violenza fisica o sessuale	0,7	117.224	0,9	109.671	1,1	226.601	3,1	693.822	3,9	872.265
Violenza fisica	0,5	83.898	0,6	72.509	0,7	156.407	1,5	324.204	2,1	463.400
Violenza sessuale (g)	0,3	44.549	0,5	53.476	0,5	97.731	2,2	483.179	2,5	554.124
Stupro o tentato stupro	0,1	9.240	0,2	20.447	0,1	29.687	0,2	42.033	0,3	71.721
Stupro	0,1	9.240	0,1	15.116	0,1	24.356	0,1	21.662	0,2	46.018
Tentato stupro	0,0	243	0,1	8.939	0,0	9.182	0,1	29.084	0,2	38.266
Molestie sessuali con contatto							2,1	456.478		

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025

(a) le percentuali tra lo 0,0 e lo 0,2% hanno errori campionari superiori al 35%; (b) per violenze nel corso della vita ci si riferisce alle violenze subite a partire dai 16 anni di età o nella relazione di coppia; (c) per 100 donne che hanno un *partner* attuale; (d) per 100 donne che hanno un ex *partner*; (e) per 100 donne con *partner* attuale o precedente; (f) per 100 donne dai 16 ai 75 anni; (g) incluso stupro e tentato stupro e molestie sessuali con contatto; (h) forme rilevate solo da *partner* ed ex-*partner*; .

Italiane e straniere non si differenziano quando la violenza accade nella coppia

Per le donne straniere la diffusione della violenza fisica o sessuale nel corso della vita è relativamente vicina a quella osservata tra le italiane (27,4% contro 31,9%). Le differenze sono imputabili soprattutto alla violenza sessuale, più diffusa tra le italiane (23,4% contro 17,8%) (Prospetto 2), soprattutto per effetto della maggiore frequenza delle molestie sessuali per quest'ultime (19,2% per le italiane e 12,6% per le straniere). Le forme più gravi della violenza sessuale, come stupri e tentati stupri, risultano invece più frequenti tra le straniere (7,1% contro 5,7%).

Le violenze commesse al di fuori della coppia risultano meno diffuse tra le straniere (20,6% contro 26,5%). Una quota consistente di queste (58,5%) riferisce di averle subite nel Paese di origine, il 55,5% anche in Italia. Di queste, circa un quinto (il 22,8%) si è verificato al momento dell'arrivo in Italia, mentre il 70,3% delle donne le ha subite solo successivamente.

La gravità delle violenze subite nel Paese di origine ha contribuito, in alcuni casi, a determinare la decisione di emigrare: per l'11,6% delle donne la violenza ha rappresentato il motivo principale per lasciare il proprio Paese, per l'8,8% è stata una causa della partenza, pur non costituendone la motivazione principale.

La quota di donne che ha *subìto* violenze fisiche o sessuali da un *partner* attuale o precedente è sostanzialmente simile tra straniere e italiane (12,1% e 12,6%). Il 18,9% delle italiane e il 16,6% delle straniere ha subìto violenze da parte di un ex *partner;* per queste ultime si tratta nel 43% dei casi di relazioni concluse prima dell'arrivo in Italia. Per il 26,5%, invece, le violenze sono avvenute nell'ambito di una relazione iniziata in Italia.

PROSPETTO 2. DONNE ITALIANE E STRANIERE DAI 16 AI 75 ANNI CHE, NEL CORSO DELLA VITA, HANNO SUBÌTO VIOLENZA PER TIPO DI AUTORE PER TIPO DI AUTORE, TIPO DI VIOLENZA SUBITA E CITTADINANZA. Anno 2025, per 100 donne con le stesse caratteristiche

TIPO DI VIOLENZA	*Partner* (a)		Ex *partner* (b)		*Partner* o ex *partner* (c)		Non *Partner* (d)		Totale (d)	
	Italiane	Straniere	Italiane	Straniere	Italiane	Straniere	Italiane	Straniere	Italiane	Straniere
Violenza fisica o sessuale	2,8	5,2	18,9	16,6	12,6	12,1	26,5	20,6	31,9	27,4
Violenza fisica	2,2	4,3	15,9	12,9	10,6	9,7	12,2	13,1	18,8	19,6
Violenza sessuale (e)	1,0	2,2	8,7	8,2	5,6	5,6	20,8	14,7	23,4	17,8
Violenza sessuale (e) SENZA MOLESTIE						5,6	4,0	6,1	8,3	10,1
Molestie sessuali con contatto							19,2	12,6		
Stupro o tentato stupro	0,3	1,1	4,8	4,3	2,9	3,0	3,5	5,0	5,7	7,1
Stupro	0,2	1,0	4,2	3,6	2,6	2,6	1,7	2,5	3,9	4,3
Tentato stupro	0,1	0,5	1,7	1,2	1,1	1,0	2,3	3,7	3,1	4,6
Violenza psicologica (f)	3,5	6,2	27,9	25,3	17,9	16,9	-		-	
Violenza economica (f)	1,1	4,1	10,2	10,2	6,6	8,3				
Stalking	0,4	0,8	14,7	10,3	8,5	5,9	9,2	5,2	15,5	8,9

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025

(a) per 100 donne che hanno un *partner* attuale; (b) per 100 donne che hanno un ex *partner*; (c) per 100 donne con *partner* attuale o precedente; (e) incluso stupro e tentato stupro; (f) forme rilevate solo da *partner* ed ex-*partner*.

Maggiore probabilità di subire violenza per le donne rifugiate e le cittadine romene

Considerando le sei cittadinanze straniere attualmente più rappresentate tra le donne residenti in Italia, i livelli più elevati di violenza fisica o sessuale si osservano tra le donne romene (32,7%), filippine (30,6%) e ucraine (30%). Seguono le donne albanesi (24,4%), cinesi (21,8%) e marocchine (17,9%) (Prospetto 3). Un livello ancora più elevato si registra tra le donne rifugiate, per le quali la quota raggiunge il 44,9%. Romene e donne rifugiate hanno anche tassi più elevati di violenza psicologica nella coppia, seguite dalle ucraine, la violenza economica è più frequente tra le rifugiate e le marocchine.

Per quasi tutte le cittadinanze considerate la violenza fisica risulta più diffusa di quella sessuale; fanno eccezione le donne filippine e le romene per le quali si equiparano. Questo andamento si differenzia da quello osservato tra le italiane, per le quali prevale invece la violenza sessuale, che si associa anche a una maggiore diffusione delle molestie sessuali con contatto.

PROSPETTO 3. DONNE ITALIANE E STRANIERE DAI 16 AI 75 ANNI CHE, NEL CORSO DELLA VITA, HANNO SUBÌTO VIOLENZA PER TIPO DI AUTORE, TIPO DI VIOLENZA SUBITA E CITTADINANZA. Anno 2025, per 100 donne con le stesse caratteristiche

TIPO DI VIOLENZA/CITTADINANZA	Italiane e Straniere	Italiana	Straniera	Romania	Ucraina	Albania	Marocco	Repubblica Popolare Cinese	Filippine	Altre cittadinanze straniere	Rifugiate
***Partner* o ex *partner* (a)**											
Violenza fisica o sessuale	12,6	12,6	12,1	19,2	15,9	10,2	9,6	6,6	8,1	9,0	19,0
Violenza fisica	10,5	10,6	9,7	14,6	12,9	7,5	9,2	4,0	5,6	7,8	15,7
Violenza sessuale	5,6	5,6	5,6	8,4	9,0	5,5	4,8	4,8	5,1	3,7	8,1
Stupro o tentato stupro	2,9	2,9	3,0	4,1	4,1	3,8	2,7	0,8	3,4	2,3	4,6
Stupro	2,6	2,6	2,6	3,2	2,8	3,4	2,7	0,4	3,1	2,3	4,6
Tentato Stupro	1,0	1,0	1,0	1,2	2,8	0,8	1,8	0,4	2,1	0,5	1,2
Violenza psicologica (d)	17,8	17,9	16,9	23,2	18,1	12,7	15,0	10,1	11,3	15,2	26,5
Violenza economica (d)	6,7	6,6	8,3	10,9	8,8	6,4	12,1	2,1	5,3	7,5	13,0
NON *PARTNER* (b)											
Violenza fisica o sessuale	25,9	26,5	20,6	21,4	22,2	18,2	10,4	19,0	27,0	20,9	35,4
Violenza fisica	12,3	12,2	13,1	10,7	16,5	10,7	7,5	12,6	15,5	14,2	29,9
Violenza sessuale (c)	20,2	20,8	14,7	15,9	12,4	10,8	4,6	11,4	19,0	16,3	22,8
Violenza sessuale (c) SENZA MOLESTIE	4,2	4,0	6,1	7,0	4,1	4,3	0,2	6,1	8,2	6,6	15,5
Molestie	18,5	19,2	12,6	13,2	10,7	10,3	4,4	9,7	15,4	14,3	14,9
Stupro o tentato stupro	3,7	3,5	5,0	5,4	3,9	4,1	0,2	4,9	7,3	5,4	13,6
Stupro	1,8	1,7	2,5	1,4	1,8	2,0	0,1	2,0	3,0	3,4	9,8
Tentato Stupro	2,4	2,3	3,7	5,0	2,7	2,9	0,2	4,3	6,1	3,4	9,0
TOTALE (b)											
Violenza fisica o sessuale	31,5	31,9	27,4	32,7	30,0	24,4	17,9	21,8	30,6	25,9	44,9
Violenza fisica	18,9	18,8	19,6	21,9	23,4	16,2	14,9	14,5	19,0	18,9	39,8
Violenza sessuale	22,8	23,4	17,8	21,3	17,6	14,4	8,5	13,1	20,9	17,9	26,0
Stupro o tentato stupro	5,9	5,7	7,1	8,7	6,7	7,1	2,5	5,5	9,7	6,7	17,0
Stupro	3,9	3,9	4,3	4,0	3,5	4,9	2,4	2,4	5,4	4,8	13,8
Tentato Stupro	3,3	3,1	4,6	6,0	5,3	3,6	1,8	4,7	7,7	3,9	10,0

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025

(a) per100 donne con *partner* attuale o precedente; (b) per 100 donne dai 16 ai 75 anni; (c) incluso stupro e tentato stupro; (d) forma rilevata solo per i *partner*.

Più violenze al Centro e al Nord-est per le donne italiane

La mappa delle violenze sul territorio è disponibile condotta solo per le donne italiane[2]. Nel quinquennio precedente la rilevazione, sono il 10,2% le donne italiane che hanno subìto violenze fisiche o sessuali: il 5,7% violenze fisiche e il 6,8% violenze sessuali.

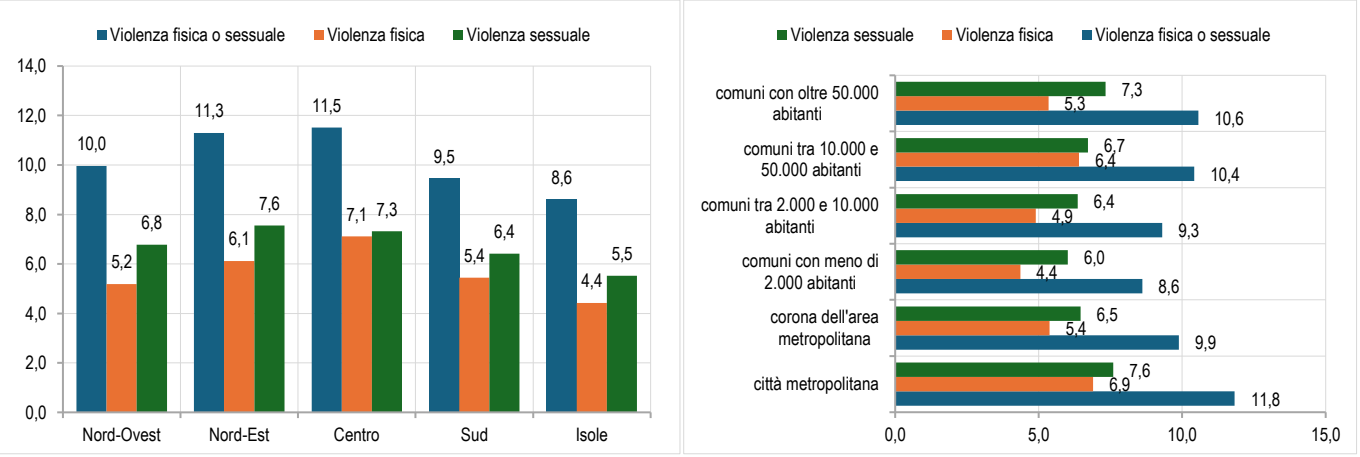
A livello territoriale, percentuali più elevate di violenza fisica o sessuale sono rilevate nel Centro (11,5%) e nel Nord-est (11,3%), mentre risultano più contenute nel Sud (9,5%) e nelle Isole (8,6%) (Figura 1). Le differenze territoriali possono anche riflettere diverse propensioni delle donne a parlare delle violenze subite.

Tra le regioni, valori sopra la media si registrano nel Lazio (12,7%) e in Emilia-Romagna (12,0%), mentre si collocano sotto la media il Piemonte (7,4%) e la Sicilia (8,1%).

Differenze emergono anche rispetto alla tipologia del comune di residenza. La quota di donne che ha subito violenza fisica o sessuale è più elevata nelle città metropolitane (11,8%) e più contenuta nei comuni con meno di 2mila abitanti (8,6%). Il divario riguarda soprattutto la violenza fisica, che passa dal 4,4% nei comuni più piccoli al 6,9% nelle città metropolitane. Per la violenza sessuale, le differenze, pur esistenti, sono meno marcate: il valore più basso si osserva nei comuni con meno di 2mila abitanti (6,0%) e i livelli più elevati si registrano nelle città metropolitane (7,6%) e nei comuni con oltre 50mila abitanti (7,3%).

[2] Nel disegno di campionamento non è stato possibile definire come dominio di stima la regione per le donne straniere, perché avrebbe richiesto una dimensione campionaria più elevata di quella prevista. Rispetto all'analisi del fenomeno, è stata valutata più importante l'appartenenza alla cittadinanza, per le quali si hanno stime rappresentative (per le prime sei cittadinanze residenti in Italia), piuttosto che la dimensione territoriale, meno caratterizzante anche per le donne italiane.

FIGURA 1. DONNE ITALIANE DAI 16 AI 75 ANNI CHE, NEI CINQUE ANNI PRECEDENTI L'INTERVISTA, HANNO SUBÌTO VIOLENZA DA PARTE DI QUALSIASI AUTORE, PER RIPARTIZIONE, TIPO DI COMUNE E FORME DI VIOLENZA. Anno 2025, per 100 donne con le stesse caratteristiche



Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025

Tra le forme di violenza, prevalgono le minacce e le molestie sessuali con contatto

Le esperienze riferite dalle donne residenti in Italia comprendono episodi molto diversi per caratteristiche e gravità, sia nell'ambito delle violenze fisiche sia in quello delle violenze sessuali. Tra le diverse forme di violenza fisica, le minacce di essere colpite sono le più diffuse e riguardano l'11,1% delle donne tra i 16 e i 75 anni (Prospetto 4). Una quota analoga, pari al 10,7%, ha subìto spinte o altri comportamenti fisicamente aggressivi, come essere afferrate, strattonate, torto il braccio o tirati i capelli. Il 5,6% delle donne è stato colpito con oggetti e una percentuale pressoché identica è stata schiaffeggiata, presa a calci, pugni o morsi. Meno frequenti, sono le violenze che comportano l'uso o la minaccia di usare una pistola o un coltello (1,6%) e i tentativi di strangolamento o soffocamento o le ustioni (1,5%).

Tra le violenze sessuali, la forma più diffusa è rappresentata dalle molestie con contatto fisico, seguite dai rapporti sessuali non desiderati (4,5%). Il 3,9% delle donne ha subìto uno stupro e il 3,2% un tentato stupro, mentre l'1,5% è stato coinvolto in rapporti sessuali degradanti o umilianti. L'1% ha subìto rapporti sessuali in condizioni in cui non era in grado di rifiutarsi o di opporsi; quote più contenute riguardano le donne costrette, o che hanno subìto un tentativo di costrizione, ad avere attività sessuali con altre persone (0,5%) e quelle che hanno subìto altre forme di violenza sessuale (0,2%).

PROSPETTO 4. DONNE DAI 16 AI 75 ANNI CHE, NEL CORSO DELLA VITA, HANNO SUBÌTO VIOLENZA PER TIPO DI AUTORE E FORME DI VIOLENZA. Anno 2025, per 100 forme di violenza dello stesso tipo (a)

FORME DI VIOLENZA	Totale violenze (% su totale donne)	*Partner* o ex *partner*	*Partner*	Ex *partner*	Parente	Conoscente	Amico	Amico di famiglia	Collega/ Superiore	Uno sconosciuto	Altro	Non specifica l'autore
	PER 100 VIOLENZE DELLO STESSO TIPO											
Minacciata di essere colpita fisicamente	**11,1**	48,2	7,8	40,9	16,0	14,4	6,1	0,5	8,3	18,2	0,3	1,1
Colpita con un oggetto o tirato qualcosa	**5,6**	56,5	9,1	48,0	14,3	7,3	8,4	0,2	9,9	10,2	0,2	2,0
Spinta, afferrata, strattonata, storto un braccio, tirato i capelli	**10,7**	61,4	8,7	53,5	10,3	12,3	6,2	0,2	5,3	14,0	0,3	1,0
Schiaffeggiata, presa a calci o pugni, morsa	**5,7**	72,8	10,0	62,9	12,6	4,0	5,8	0,2	3,2	4,3	0,4	1,4
Tentato di strangolarla, soffocarla, ustionarla	**1,5**	75,3	6,1	69,2	7,8	6,7	5,9	0,6	2,0	2,9	0,3	0,3
Usato o minacciato di usare una pistola o un coltello	**1,6**	54,3	3,8	50,5	9,2	8,5	2,0	0,4	6,5	18,4	0,1	1,7
Violenza fisica in modo diverso	**1,4**	18,6	0,9	17,7	13,9	19,2	10,9	0,3	14,2	22,9	0,7	2,7
Stupro	**3,9**	62,8	5,9	56,9	3,4	19,9	10,6	1,1	4,1	7,2	1,1	0,8
Tentato stupro	**3,2**	30,4	2,9	27,5	4,7	24,0	12,3	2,0	11,5	17,7	2,4	0,9
Violenza sessuale in modo diverso	**0,2**	55,1	1,5	53,6	3,5	14,4	2,6	0,0	1,9	18,5	7,0	0,0
Costretta a rapporti sessuali con altre persone	**0,5**	44,0	3,9	40,3	3,2	10,1	12,1	0,1	12,0	18,3	0,9	6,2
Rapporti sessuali degradanti o umilianti	**1,5**	100,0	7,8	92,2	-	-	-	-	-	-	-	-
Rapporti sessuali indesiderati vissuti come violenza	**4,5**	86,5	15,3	73,6	0,5	8,0	6,5	0,3	2,7	1,8	0,2	0,9
Rapporti sessuali quando non era in grado di opporsi	**1,0**	39,9	0,6	39,3	0,1	35,7	21,4	0,5	2,0	7,8	1,1	0,0
Molestie fisiche sessuali	**18,5**	-	-	-	2,0	19,6	8,0	1,5	17,3	57,9	1,7	0,2

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025

(a) Il totale è superiore a 100, perché la stessa forma di violenza può essere subita da più autori

Gli stupri sono commessi soprattutto dai partner

Gli stupri, subiti dal 3,9% delle donne, sono commessi prevalentemente nell'ambito delle relazioni di coppia: nel 62,8% dei casi l'autore è un *partner* attuale o precedente. In particolare, il 56,9% è attribuibile a un ex *partner* e il 5,9% al *partner* attuale, mentre tra le straniere prevale il *partner* attuale (54,5%). Tra gli uomini non *partner*, gli autori sono soprattutto conoscenti (19,9%) e amici (10,6%), mentre nel 7,2% dei casi si tratta di uomini sconosciuti alla vittima (Prospetto 4). Per le straniere assumono particolare rilievo i conoscenti (23,9%); tra le italiane, oltre ai conoscenti (19,4%), come autori vi sono gli amici (10,9%).

Anche per i tentati stupri gli ex *partner* rappresentano una quota rilevante degli autori (27,5%). In questi casi, tuttavia, assumono un peso maggiore anche gli altri uomini al di fuori della relazione di coppia: il 24% dei tentati stupri è commesso da conoscenti, il 17,7% da sconosciuti e il 12,3% da amici.

Il ruolo dei *partner*, attuali o precedenti, emerge anche con riferimento alla violenza fisica: sono responsabili di oltre la metà dei casi per le diverse forme considerate, con l'eccezione delle minacce.

Nel 2025 è stata inoltre rilevata per la prima volta, in linea con quanto avviene nelle indagini condotte a livello internazionale, una specifica forma di stupro che si verifica quando la donna non è in grado di rifiutare o di opporre resistenza perché drogata o sotto l'effetto dell'alcol. Questa esperienza, che riguarda l'1% delle donne, ha come autori soprattutto gli ex *partner* (39,3%) e i conoscenti (35,7%), seguiti dagli amici (21,4%); nell'1,8% dei casi l'autore è uno sconosciuto.

Un quadro molto diverso emerge per le molestie sessuali con contatto fisico, subite dal 18,5% delle donne al di fuori delle relazioni di coppia. È la forma di violenza che viene esercitata prevalentemente dagli sconosciuti (57,9%) e dai conoscenti (19,6%). Tra le italiane, gli sconosciuti sono soprattutto autori di molestie sessuali (58,7%). Tra le straniere, invece, oltre alle molestie, gli sconosciuti risultano coinvolti anche in forme più gravi di violenza, come l'uso o la minaccia di armi (38,2%), i tentati stupri (20,3%) e le minacce (12,6%).

I parenti sono autori soprattutto di violenze fisiche e minacce

I parenti assumono un peso maggiore tra gli autori delle diverse forme di violenza fisica, in particolare degli spintonamenti e degli episodi in cui la donna viene schiaffeggiata, presa a calci o a pugni o morsa. Questo andamento si osserva sia tra le donne italiane sia tra le straniere. I parenti sono anche gli autori di violenze ripetute nel tempo: il 31,2% delle donne, che ha dichiarato di aver subito minacce da un parente, indica che ciò è accaduto più di sei volte; una percentuale simile si verifica nel caso abbiano subìto spinte e strattonamenti (37,9%), schiaffi, calci, pugni o morsi (29%). Nel caso dei parenti, il 30,1% delle donne riferisce violenze protrattesi per oltre 10 anni, una durata di violenza molto simile alle violenze subite dai *partner*.

La violenza inferta da conoscenti e sconosciuti ha invece durate mediamente più brevi e più di frequente si concludono entro i sei mesi dal loro inizio, con percentuali che variano dal 47,9% degli sconosciuti, al 56,8% per gli amici e raggiunge il 60% quando l'autore è un collega di lavoro.

Ex mariti ed ex conviventi risaltano tra gli autori della violenza fisica

All'interno della coppia, il 3% delle donne ha *subìto* violenze fisiche o sessuali dai *partner* con cui avevano una relazione al momento dell'intervista (mariti, conviventi o fidanzati) (Prospetto 5). Circa 387mila hanno subìto violenze fisiche, pari al 2,4%, mentre quasi 179mila, l'1,1%, ha subìto violenze sessuali. In quasi 55mila casi si è trattato di stupri o tentati stupri. Considerando più nel dettaglio il tipo di relazione, il 3,2% ha subìto violenze da parte del marito o del convivente e il 2,0% dal fidanzato. La differenza riguarda soprattutto le violenze fisiche effettuate da mariti e conviventi (2,6% contro 1,0%), mentre per quelle sessuali la prevalenza è la stessa (1,1%).

Una quota del 18,7% delle donne intervistate riferisce di avere subìto violenze fisiche o sessuali dagli ex *partner*. La violenza fisica riguarda circa 1 milione e 851mila donne (il 15,6% delle donne che hanno avuto un *partner* in passato), quasi 1 milione e 30mila donne ha subìto violenze sessuali (l'8,7%). Più in dettaglio, le violenze fisiche o sessuali hanno riguardato il 20,3% delle donne con un ex marito o convivente e il 13,5% di quelle con un ex fidanzato. Anche per gli ex, la differenza è più marcata per le violenze fisiche svolte più di frequente da ex mariti e conviventi (18,2%). Elevata comunque la quota di ex fidanzati autori di stupri o tentati stupri (3,5%).

PROSPETTO 5. DONNE DAI 16 AI 75 ANNI CHE HANNO SUBÌTO VIOLENZA FISICA O SESSUALE DAI *PARTNER* PER TIPO DI AUTORE. Anno 2025, valori assoluti e per 100 donne con le stesse caratteristiche

	Partner attuale		Ex *partner*	
	Marito/Convivente (a)	Fidanzato (b)	Ex marito/Ex Convivente (c)	Ex Fidanzato (d)
Violenza fisica o sessuale	3,2	2,0	20,3	13,5
Violenza fisica	2,6	1,0	18,2	10,3
Violenza sessuale (e)	1,1	1,1	8,6	6,8
Stupro o tentato stupro	0,4	0,1	4,9	3,5
Stupro	0,3	0,1	4,6	2,9
Tentato stupro	0,2	-	1,6	1,3
Totale donne	13.691.167	2.636.483	5.120.709	9.106.783
Totale donne Vittime di Violenza	441.652	52.794	1.039.788	1.228.086

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025

(a) per 100 donne con un marito/convivente; (b) per 100 donne con un fidanzato; (c) per 100 donne con ex-marito/ex-convivente; (d) per 100 donne con ex fidanzato (e) incluso stupro e tentato stupro.

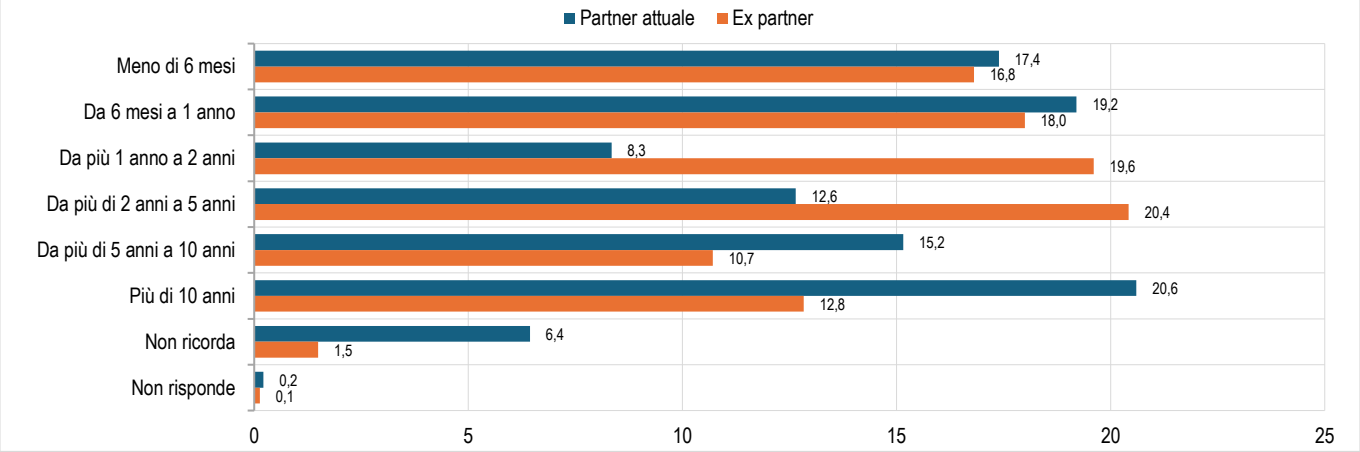
Nella coppia si rilevano violenze ripetute e continue nel tempo

Le violenze da parte dei *partner* tendono a ripetersi, assumendo dei profili di "normalità della violenza". Ad esempio, le minacce risultano particolarmente reiterate quando provengono da un ex *partner*: il 41,2% delle donne che ne ha subite da un ex riferisce che gli episodi si sono verificati almeno sei volte. La quota è pari al 23,2% quando l'autore è il *partner* attuale. Una forte reiterazione emerge anche per alcune forme di violenza fisica: sono il 28,8% le vittime di strattonamenti e spinte ripetute (più di sei volte) dall'ex e il 16,4% dal *partner* attuale. Un andamento analogo si osserva per schiaffi, calci, pugni o morsi: gli episodi si sono verificati almeno sei volte per il 29,8% di quelle che li hanno subiti da un ex *partner*, mentre la quota scende al 24,9% quando l'autore è il *partner* attuale.

La violenza nella coppia è caratterizzata anche dall'essere duratura nel tempo. Per il 20,6% delle donne che subiscono o hanno subìto la violenza dal *partner* attuale (Figura 2), questa è durata oltre 10 anni e per il 15,2% da cinque a 10 anni. Vi sono comunque anche situazioni in cui la violenza ha avuto un decorso più contenuto: per il 17,4% è indicato un periodo massimo di sei mesi.

Il panorama sugli ex, mostra durate più basse, i picchi di durata sono tra uno e cinque anni, poco meno del 35% ha durata inferiore all'anno, ma più del 20% delle vittime segnala tempi superiori ai cinque anni.

FIGURA 2. DONNE DAI 16 AI 75 ANNI CHE HANNO SUBÌTO VIOLENZE RIPETUTE DAI *PARTNER* PER TIPO DI AUTORE E DURATA DELLA VIOLENZA. Anno 2025, per 100 vittime con le stesse caratteristiche



Quasi il 50% delle donne ha lasciato l'ex partner violento proprio a causa della violenza subita

Per violenza da parte di un ex *partner* si intendono sia gli episodi avvenuti nel corso della relazione sia quelli verificatisi dopo la sua conclusione. Nella larga maggioranza dei casi, la violenza da parte dell'ex ha avuto inizio quando la relazione di coppia era ancora in corso, come riferito dall'85,7% delle donne.

La violenza ha avuto inoltre un ruolo rilevante nella decisione di interrompere la relazione. Tra le donne che avevano avuto un ex *partner* violento al momento dell'intervista, il 47,1% dichiara di averlo lasciato proprio a causa delle violenze subite; per un ulteriore 26,3%, invece, la violenza è stata solo uno dei motivi della separazione, ma non la ragione principale. Quasi un terzo (30,8%) delle donne straniere che hanno subìto violenza dai *partner*, dichiara inoltre che gli episodi di violenza subiti hanno rappresentato una delle principali motivazioni alla base della decisione di lasciare il proprio Paese.

Maggiore probabilità di subire violenza se il proprio partner beve al punto di ubriacarsi

Tra i principali fattori associati alla violenza da parte del *partner* attuale emergono alcuni aspetti comportamentali. La probabilità di subire violenza risulta infatti nettamente più elevata quando il *partner* ha comportamenti violenti anche al di fuori della famiglia: la percentuale di violenza dal *partner* raggiunge il 29,5% quando quest'ultimo è fisicamente violento al di fuori di essa, contro il 2,7% nel caso non lo sia; lo stesso accade quando il *partner* è verbalmente violento, situazione in cui la quota di violenza raggiunge il 26,4% contro il 2,0%.

Anche il consumo eccessivo di alcol da parte del *partner* si associa a un maggior uso della violenza: le donne con un *partner* che si ubriaca subiscono violenza nel 10,2% dei casi, quota che cresce sensibilmente all'aumentare della frequenza con cui il *partner* si ubriaca: il 24,4% quando ciò avviene una o più volte a settimana, anche tutti i giorni, e il 13,8% se una o più volte al mese. Non emergono invece associazioni significative con le caratteristiche socio-demografiche dell'autore.

Il controllo e l'isolamento sono le forme più frequenti di violenza psicologica

In molte relazioni, le donne vivono situazioni di violenza psicologica. Sono il 17,8% le donne tra i 16 e i 75 anni che hanno subìto violenza psicologica nella coppia. La diffusione è sostanzialmente simile tra italiane e straniere, rispettivamente il 17,9% e il 16,9%.

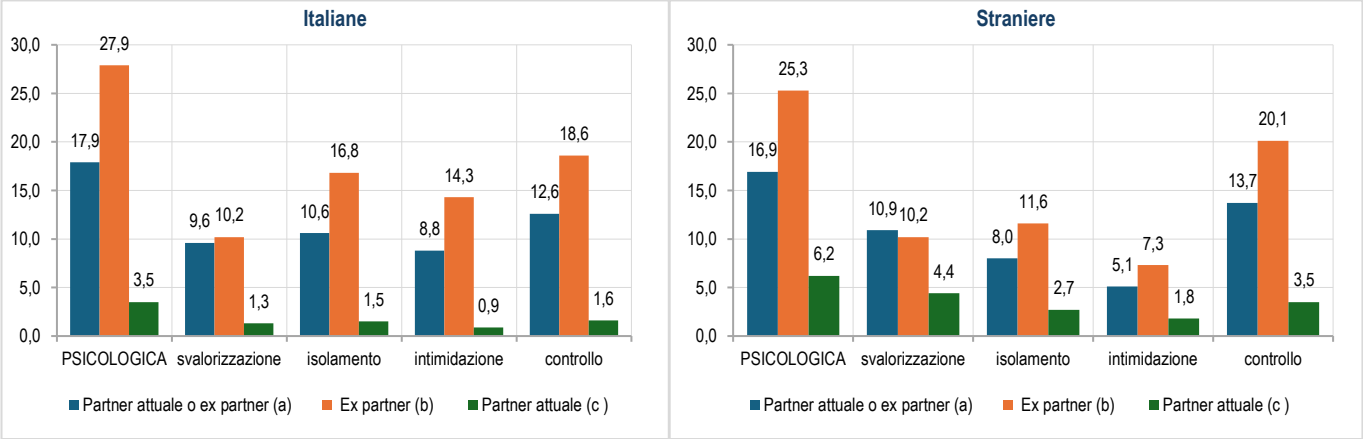
La violenza psicologica comprende comportamenti e situazioni differenti, che possono manifestarsi nelle dinamiche quotidiane della relazione e tradursi in forme di controllo, limitazione dell'autonomia e svalorizzazione della donna[3]. Tra le forme considerate, il 12,7% delle donne ha *subìto* comportamenti di controllo, il 10,4% forme di isolamento, il 9,7% episodi di svalorizzazione o violenza verbale e l'8,4% minacce o comportamenti intimidatori.

Le differenze risultano più evidenti distinguendo il tipo di *partner*. La violenza psicologica è molto più frequente quando l'autore è un ex *partner* (27,6%) rispetto al *partner* attuale (3,7%). Nel caso degli ex *partner*, le forme più diffuse sono il controllo (18,7%), l'isolamento (16,3%) e l'intimidazione (13,7%). Con riferimento al *partner* attuale, invece, le diverse forme presentano livelli più ravvicinati, compresi tra l'1% dell'intimidazione e l'1,8% del controllo.

Il quadro varia anche in relazione alla cittadinanza e al tipo di *partner*. Nel caso degli ex *partner*, la diffusione complessiva della violenza psicologica è sostanzialmente analoga tra italiane e straniere (27,9% e 25,3%) (Figura 3). Emergono tuttavia differenze considerando le singole forme: tra le italiane sono più frequenti soprattutto l'isolamento (16,8% contro 11,6%) e l'intimidazione (14,3% contro 7,3%), mentre il controllo presenta valori più elevati tra le straniere (20,1% contro 18,6%).

Con riferimento al *partner* attuale, invece, le donne straniere presentano valori più elevati delle italiane per tutte le forme considerate. Complessivamente, la violenza psicologica riguarda il 6,2% delle straniere, rispetto al 3,5% delle italiane. Le differenze sono particolarmente evidenti per la svalorizzazione (4,4% contro 1,3%); valori più elevati tra le straniere si osservano anche per il controllo (3,5% contro 1,6%), l'isolamento (2,7% contro 1,5%) e l'intimidazione (1,8% contro 0,9%).

FIGURA 3. DONNE DA 16 A 75 ANNI ITALIANE E STRANIERE CHE HANNO SUBÌTO VIOLENZA PSICOLOGICA PER TIPO DI AUTORE E FORMA. Anni 2025, valori per 100 donne con le stesse caratteristiche



Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025

(a) per 100 donne con *partner* attuale o precedente;(b) per 100 donne che hanno un ex *partner;* (c) per 100 donne che hanno un *partner* attuale.

La violenza psicologica esercitata dal *partner* attuale presenta una diffusione più elevata nel Mezzogiorno, dove riguarda il 5% delle donne con un *partner*, rispetto a una media del 3,7%, mentre nel Nord-ovest si attesta al 3%.

Quote superiori alla media si osservano anche tra le donne di età compresa tra i 35 e i 54 anni: il fenomeno interessa il 4,7% delle 35-44enni e il 4,2% delle 45-54enni. La diffusione è inoltre più elevata tra le donne in cerca di occupazione (5,9%) e tra le casalinghe (4,5%), così come tra quelle che non si considerano economicamente indipendenti (5,2%). Valori particolarmente elevati si rilevano tra le donne che dichiarano cattive condizioni di salute (9,1%); quote superiori alla media si osservano anche tra quelle con malattie croniche o limitazioni nello svolgimento delle attività quotidiane.

[3] Le forme di isolamento sono le limitazioni nel rapporto con la famiglia di origine o gli amici, l'impedimento o il tentativo di impedire di studiare. Tra le forme di controllo, compaiono l'imposizione da parte del *partner* di come vestirsi o pettinarsi, l'essere seguite e spiate, l'impossibilità di uscire da sole, fino alla vera e propria segregazione. Per svalorizzazione e violenza verbale vengono descritte le situazioni di umiliazioni, offese e denigrazioni anche in pubblico, le critiche per l'aspetto esteriore e per come la compagna si occupa della casa e dei figli e le reazioni di rabbia se la donna parla con altri uomini. Nell'intimidazione sono compresi dei veri e propri ricatti come portare via i figli, le minacce di fare del male ai figli e alle persone care oppure a oggetti e animali, nonché quella di suicidarsi.

Il 14,8% delle donne con un ex, subisce violenza psicologica, insieme a quella fisica o sessuale

La violenza psicologica può presentarsi da sola oppure accompagnarsi a forme di violenza fisica o sessuale. Tra le donne che hanno un *partner*, l'1,4% ha *subìto* entrambe le forme di violenza, mentre il 2,3% ha sperimentato esclusivamente violenza psicologica (Prospetto 6).

Entrambe le situazioni risultano più frequenti tra le donne straniere: la compresenza di violenza psicologica e fisica o sessuale riguarda il 2,6% delle straniere, rispetto all'1,3% delle italiane, mentre la sola violenza psicologica interessa rispettivamente il 3,5% e il 2,2%.

La compresenza delle diverse tipologie di violenza è ancora più marcata nel caso degli ex *partner*. Il 14,8% delle donne riferisce di aver *subìto* sia violenza psicologica sia violenza fisica o sessuale, mentre il 12,8% ha *subìto* esclusivamente violenza psicologica.

Distinguendo per cittadinanza, tra le italiane è più frequente la compresenza di più forme di violenza (15,2%) rispetto alla sola violenza psicologica (12,7%). Tra le straniere si osserva invece una situazione opposta: è più elevata la quota di donne che riferisce esclusivamente violenza psicologica (14,3%) rispetto a quella di chi ha *subìto* anche violenze fisiche o sessuali (11%).

PROSPETTO 6. DONNE DA 16 A 75 ANNI ITALIANE E STRANIERE CHE HANNO SUBÌTO VIOLENZA DAI *PARTNER* PER TIPO DI VIOLENZA SUBITA E TIPO DI AUTORE. Anni 2025, valori per 100 donne con le stesse caratteristiche

	Nessuna violenza		Vittime di sola violenza psicologica		Vittime di violenza fisica o sessuale che hanno subìto anche violenza psicologica		Vittime di sola violenza fisica o sessuale	
	Partner attuale (a)	Ex *partner* (b)	*Partner* attuale (a)	Ex *partner* (b)	*Partner* attuale (a)	Ex *partner* (b)	*Partner* attuale (a)	Ex *partner* (b)
Donne italiane e straniere	94,6	68,5	2,3	12,8	1,4	14,8	1,6	3,9
Italiane	95,0	68,4	2,2	12,7	1,3	15,2	1,5	3,7
Straniere	91,3	69,1	3,5	14,3	2,6	11,0	2,5	5,7

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025

(a) per 100 donne che hanno un *partner* attuale; (b) per 100 donne che hanno un ex *partner*

Tra le donne con ex *partner* che hanno figli, il 5,3% riferisce di essere stata minacciata, al momento della separazione o successivamente, di perdere l'affidamento dei figli, mentre il 4,4% ha ricevuto minacce da parte dell'ex *partner* di portarli via. Entrambi i comportamenti risultano meno frequenti tra le donne straniere: la minaccia di perdere l'affidamento riguarda il 2,5% delle straniere, rispetto al 5,5% delle italiane, mentre quella di portare via i figli interessa rispettivamente il 2,9% e il 4,5%.

Il 21,7% delle vittime straniere della violenza psicologica deve chiedere il permesso al partner per andare dal medico

Tra le donne che subiscono violenza psicologica da parte del *partner* attuale, il 5,7% riferisce restrizioni nelle decisioni riguardanti la pianificazione familiare e il 4,6% dichiara che il *partner* si aspetta che chieda il permesso per rivolgersi al medico. Si tratta di forme di violenza psicologica rilevate per la prima volta nell'Indagine del 2025.

Per entrambe le forme emergono marcate differenze per cittadinanza. Tra le donne straniere che subiscono violenza psicologica dal *partner* attuale, il 18,3% riferisce limitazioni nelle scelte relative alla pianificazione familiare, rispetto al 3,5% delle italiane; ancora più ampia è la differenza rispetto alla possibilità di rivolgersi al medico, per la quale le quote sono rispettivamente pari al 21,7% e all'1,6%.

Le percentuali aumentano quando la violenza psicologica è esercitata da un ex *partner*. Tra le donne che ne sono vittime, il 7% (del totale delle donne sia italiane sia straniere) riferisce limitazioni nelle scelte riguardanti la pianificazione familiare e il 6,7% dichiara che l'ex *partner* si aspettava che chiedesse il permesso per rivolgersi al medico. Inoltre, il 42,2% riferisce di aver avuto paura di esprimere la propria opinione in presenza dell'ex *partner* (21,3% sempre o spesso). Anche nel caso degli ex *partner*, questi comportamenti risultano più frequenti tra le donne straniere: il 10,5% riferisce limitazioni nelle scelte relative alla pianificazione familiare, il 9,9% rispetto alla possibilità di rivolgersi al medico e il 56,1% dichiara di aver avuto paura di esprimere la propria opinione in presenza dell'ex *partner* (21,1% sempre o spesso).

Non tutte le donne scelgono liberamente chi sposare

Il matrimonio forzato[4] portato all'attenzione dalla Convenzione di Istanbul (2011) e ancor più dalla Direttiva europea sulla violenza contro le donne (1385/2024) è un fenomeno complesso da misurare; alcuni dati sono presenti nelle statistiche di polizia e tra i reati perseguiti penalmente; tuttavia queste fonti non sono sufficienti per fornire il quadro di una realtà tendenzialmente nascosta.

All'interno dell'Indagine sulla sicurezza, alle donne si chiede se sono state loro stesse a scegliere il proprio marito, se la decisione è stata presa dalla famiglia ma con il consenso della donna, oppure se lo ha scelto la famiglia, senza il consenso della donna.

Le risposte delle donne italiane mostrano un fenomeno quasi inesistente, lo 0,1% delle donne sposate non erano d'accordo con la scelta effettuata dalla propria famiglia. Una realtà molto diversa per le donne straniere. In questo caso, scende all'87,2% la quota di chi ha scelto da sola il marito (99,8% per le italiane), corrispondono al 10,1% le situazioni in cui è stata la famiglia a scegliere il coniuge (con il consenso della donna) e al 2,5% quelle in cui la donna non ha dato il suo consenso. I Paesi di provenienza che registrano una diffusione del fenomeno più marcata sono il Marocco (6,8%) e la Cina (4,1%).

Va segnalato inoltre che nel caso di matrimoni non voluti da parte della donna, le violenze subite sia fisiche sia sessuali nell'ambito della coppia sono elevatissime. I tassi di violenza che subiscono queste donne da parte del *partner* sono quasi otto volte più elevati rispetto alle donne che hanno scelto il proprio marito (dal 4,4% di chi lo ha scelto al 34,1% di chi non lo ha scelto). Le donne straniere che si sono sposate prima dei 18 anni di età sono pari al 2%.

La violenza economica

Negli ultimi anni la violenza economica ha ricevuto una crescente attenzione nel dibattito nazionale e internazionale, anche per le conseguenze che può avere sull'autonomia, sulla possibilità delle donne di assumere decisioni nella vita quotidiana, nonché di uscire più facilmente dalle situazioni di relazioni violente.

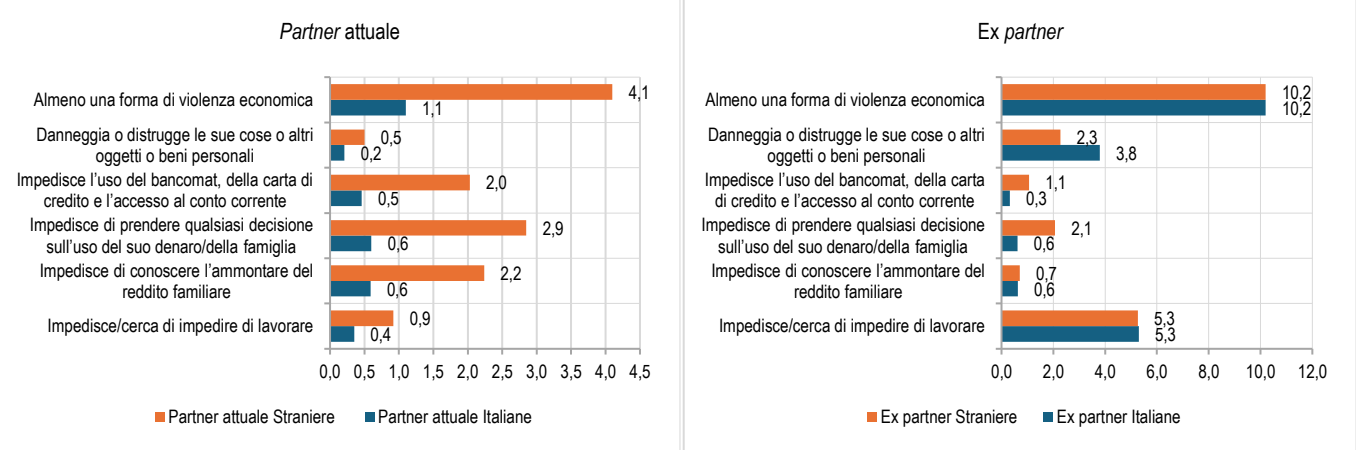
Complessivamente, considerando sia il *partner* attuale sia gli ex *partner*, il 6,7% delle donne ha subìto forme di violenza economica. Il fenomeno risulta particolarmente diffuso quando l'autore è un ex *partner*, indicato dal 10,2% delle donne. Tra quelle che vivono una relazione di coppia al momento dell'intervista, invece, l'1,4% ha subìto violenza economica dal *partner* attuale, pari a circa 226mila donne; la quota sale all'1,6% tra le donne sposate o conviventi. Tra le donne straniere, il dato è più elevato e raggiunge il 4,1% rispetto all'1,1% delle italiane (Figura 4).

Sono ricondotti alla violenza economica diversi comportamenti volti a limitare l'autonomia della donna nella gestione delle risorse e nelle scelte economiche: il 3,3% delle donne, che hanno o hanno avuto *partner*, riferisce che il *partner* ha cercato di impedirle di lavorare, il 2,9% di utilizzare il proprio denaro, il 2,6% di conoscere il reddito familiare e il 2% di disporre di una carta di credito o di un bancomat. Il 2,3% riferisce inoltre episodi di danneggiamento di oggetti o beni personali.

Tra le donne straniere quasi tutte queste forme presentano valori più elevati rispetto alla media, con l'eccezione del danneggiamento di oggetti o beni personali. Le differenze sono particolarmente evidenti per le limitazioni nell'uso del proprio denaro, riferite dal 4,9% delle straniere, per la possibilità di disporre di una carta di credito o di un bancomat (3,3%) e per l'accesso alle informazioni sul reddito familiare (3,7%).

[4] In Italia il reato è stato introdotto nel Codice penale, CP 558BIS, mediante il cosiddetto Codice Rosso, dall'art. 7 comma 1 della Legge 19 luglio 2019 n. 69.

FIGURA 4. DONNE DA 16 A 75 ANNI ITALIANE E STRANIERE CHE HANNO SUBÌTO VIOLENZA ECONOMICA DAI *PARTNER* PER TIPO DI AUTORE E FORMA. Anni 2025, valori per 100 donne con le stesse caratteristiche



Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025

La violenza economica può tradursi non soltanto in limitazioni nella disponibilità e nell'utilizzo delle risorse finanziarie, ma anche in una ridotta partecipazione della donna alle decisioni economiche della coppia, come quelle relative all'acquisto di beni importanti o a spese rilevanti per la famiglia.

Nella maggior parte delle coppie le decisioni economiche vengono prese congiuntamente: tra le circa 13 milioni e 691mila donne di 16-75 anni che vivono con un *partner*, il 77,6% riferisce che le scelte vengono effettuate sempre o quasi sempre insieme. Nel 6,6% dei casi è prevalentemente la donna a decidere, mentre nel 3,3% è soprattutto il *partner* a prendere le decisioni economiche in ambito familiare. Per il restante 12,6%, invece, chi decide varia a seconda della situazione o del tipo di spesa.

La partecipazione alle decisioni economiche cambia sensibilmente in presenza di violenza economica. Tra le donne per le quali è soprattutto il *partner* a prendere le decisioni economiche familiari, la quota di quelle che subiscono violenza economica raggiunge il 21,3%.

Il dato è ancor più accentuato nel caso degli ex *partner*: il 28,5% delle donne che hanno subìto violenze da parte dell'ex riferisce di non aver partecipato alle decisioni economiche, quota che sale al 57,1% quando è presente anche violenza economica.

Anche la condizione di indipendenza economica evidenzia differenze rilevanti. Il 17,2% delle donne che vivono con un *partner* non si considera economicamente indipendente, quota che raggiunge il 47,1% tra quelle che subiscono violenza economica (Prospetto 7). Tra le donne che hanno subìto violenza economica, inoltre, il 53,9% è mantenuta da familiari conviventi o non dispone di alcun reddito personale e il 44,6% non partecipa alle decisioni economiche e finanziarie familiari.

PROSPETTO 7. ALCUNE CARATTERISTICHE ECONOMICO-FINANZIARIE DELLE DONNE CHE VIVONO IN COPPIA. Anno 2025, per 100 donne con un *partner* convivente

	Non ha *subìto* violenza economica	Ha *subìto* violenza economica	Totale
È mantenuta da parte di familiari conviventi /non ha alcun reddito	30,4	53,9	30,7
Non decide sulle scelte economiche/finanziarie familiari	2,6	44,6	3,3
Non si considera indipendente economicamente	16,8	47,1	17,2
È indipendente dal punto di vista economico ed ha un conto bancario personale	54,8	39,0	54,6
È indipendente dal punto di vista economico ed ha un conto bancario cointestato	28,4	13,9	28,2

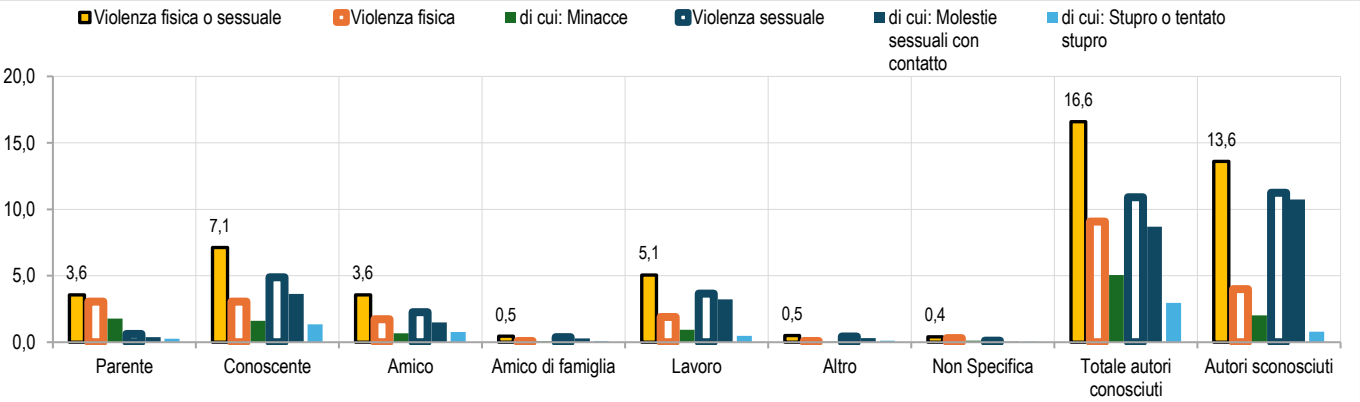
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025

Più di 5 milioni le donne vittime di violenza fisica o sessuale fuori dalla coppia

Al di fuori della coppia, circa 2 milioni e 722mila donne hanno subìto violenze fisiche o minacce nel corso della vita da parte di parenti, amici, colleghi, conoscenti o sconosciuti, pari al 12,3% delle donne tra i 16 e i 75 anni (Prospetto 1). Le violenze sessuali commesse da uomini non *partner* hanno interessato il 20,2% delle donne, circa 4 milioni e 488mila. In particolare, oltre 4 milioni e 114mila donne, il 18,5%, hanno subìto molestie fisiche di natura sessuale. Le forme più gravi, gli stupri e i tentati stupri, hanno riguardato circa 812mila 700 donne, pari al 3,7%.

Il 13,6% delle donne ha subìto violenze fisiche o sessuali da parte di sconosciuti, soprattutto molestie sessuali con contatto (10,7%), mentre una quota di donne di poco superiore (16,6%) ha subito le violenze da uomini che conoscono e, in particolare, risaltano i conoscenti (7,1%), i colleghi o datori di lavoro (5,1%), i parenti e gli amici, entrambi con il 3,6% (Figura 5). I dati sugli ultimi cinque anni non mostrano differenze nella graduatoria degli autori.

FIGURA 5. DONNE DA 16 A 75 ANNI CHE HANNO SUBÌTO VIOLENZA FISICA E SESSUALE FUORI DALLA COPPIA PER TIPO DI AUTORE E FORMA. Anno 2025, per 100 donne



Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025

La violenza nel mondo del lavoro

Sul totale delle donne, il 5,1% ha subìto almeno una violenza fisica o sessuale nel contesto lavorativo da parte di colleghi, superiori o datori di lavoro, un dato del tutto analogo per donne italiane e straniere. In particolare, l'1,9% ha subìto violenze fisiche e il 3,7% violenze sessuali. Hanno subito minacce l'1% delle donne e molestie sessuali il 3,2%.

Considerando le varie forme di violenza, colleghi, superiori o datori di lavoro hanno commesso l'8,3% delle minacce subite dalle donne (11% subite dalle straniere e 8% dalle italiane), il 9,9% delle situazioni in cui le donne sono state colpite con oggetti (15,4% delle straniere e 9,3% delle italiane) e il 5,3% delle spinte o strattonamenti (per le straniere la quota è pari al 13,3%). Il 17,3% delle donne hanno subito molestie sessuali da un collega o un superiore/datore di lavoro, quota che raggiunge il 22,6% tra le donne straniere. In alcuni casi si tratta anche di violenze ripetute, soprattutto per quanto riguarda la violenza fisica. L'ultimo episodio di violenza fisica o sessuale subìto dalle donne è stato opera di un collega, un datore di lavoro, un cliente o un paziente nel 14,8% dei casi e in particolare di un collega nel 9,7% dei casi, seguono il datore di lavoro o un supervisore (3,2%), un cliente 2,0%, un compagno di scuola (1,9%), un insegnante (0,6%).

Sono situazioni considerate nel complesso molto o abbastanza gravi nel 66,5% degli episodi, valore che va dal 76,2% per gli episodi di violenza fisica al 59,9% per le molestie sessuali. Le minacce sul lavoro sono state percepite molto o abbastanza gravi dall'87% delle vittime. Le conseguenze dell'episodio possono riflettersi anche sul percorso lavorativo della vittima. Il 2,6% delle donne lascia contro la sua volontà il lavoro o è stata licenziata a seguito della violenza subita, quota che sale al 3,6% nel caso della violenza fisica; il 6,2% sceglie invece spontaneamente di cambiare il lavoro.

Tuttavia, malgrado la gravità di questi episodi, le donne stentano a riconoscerli come reati. Le violenze subite nel contesto lavorativo sono qualificate come reati nel 31,3% dei casi contro il 37,2% osservato per l'insieme degli ultimi episodi di violenza (indipendentemente dal tipo di autore che li ha commessi) e più di frequente come qualcosa di sbagliato, ma non un reato (54,6%). Aspetto quest'ultimo che ha certamente impatto sul basso livello di denuncia. Quando l'autore è legato al contesto lavorativo solo il 4,6% delle vittime lo denuncia alle autorità preposte. Per quasi tutte le forme di violenza la percentuale di denuncia risulta inferiore al valore medio osservato per le violenze subite al di fuori del lavoro. Fanno eccezione le minacce, per le quali la quota di donne che le denuncia raggiunge il 18,2% quando l'autore è legato al contesto lavorativo, rispetto al 16,3% rilevato complessivamente.

Per le donne più istruite le violenze sono più frequenti al di fuori della coppia

Le donne separate o divorziate presentano una quota particolarmente elevata di violenza fisica o sessuale (48,2% e 31,5% la media italiana, Prospetto 8). Valori superiori alla media si osservano anche tra le donne più giovani, in particolare tra le 25-34enni (41,3%) e le 16-24enni (39,8%), e tra quelle con livelli di istruzione più elevati: la quota raggiunge il 42% tra le laureate e il 34,7% tra le diplomate. Percentuali elevate si registrano inoltre tra le donne occupate nelle posizioni professionali più alte (42,4%) e tra quelle in cerca di occupazione (42,6%).

Tra le donne straniere, le differenze per caratteristiche socio-demografiche risultano in parte diverse da quelle osservate per il complesso delle donne. Per età, i valori più elevati si registrano tra le 35-44enni, le differenze sono più contenute tra i vari titoli di studio, mentre per la condizione professionale emergono anche le lavoratrici in proprio o coadiuvanti e le inattive.

Le differenze per alcune caratteristiche socio-demografiche risultano più evidenti quando l'autore è un uomo non *partner*. Stupri e tentati stupri, che nel complesso riguardano il 3,7% delle donne con riferimento a questi autori, raggiungono il 7,3% tra le donne in cerca di nuova occupazione e il 5,9% tra dirigenti, imprenditrici e libere professioniste. Anche il titolo di studio mostra differenze marcate: tra le donne con un titolo post-secondario la violenza fisica da parte di uomini non *partner* raggiunge l'15,6% e quella sessuale il 30,6%. Questo dato potrebbe essere legato anche alla maggiore propensione delle donne più istruite a riconoscere le violenze subite fuori del contesto della coppia. La violenza all'interno della coppia presenta invece un andamento più trasversale sia rispetto al titolo di studio sia alla condizione professionale.

PROSPETTO 8. DONNE DAI 16 AI 75 ANNI CHE HANNO *SUBÌTO* VIOLENZA DA UN UOMO PER CITTADINANZA ITALIANA O STRANIERA E ALCUNE CARATTERISTICHE. Anno 2025, per 100 donne

CARATTERISTICHE DELLA DONNA	Violenza fisica o sessuale	Violenza fisica	Violenza sessuale	Stupro e Tentato Stupro	Violenza fisica o sessuale	Violenza fisica	Violenza sessuale	Stupro e Tentato Stupro	Violenza fisica o sessuale	Violenza fisica	Violenza sessuale	Stupro e Tentato Stupro
	TOTALE				ITALIANE				STRANIERE			
STATO CIVILE												
Nubile	40,4	23,3	30,9	7,8	41,8	23,8	32,3	7,7	26,7	18,2	18,2	8,5
Coniugata	23,9	13,5	16,9	3,8	23,8	12,9	17,1	3,6	25,5	18,5	15,6	5,2
Separata/divorziata	48,2	37,1	31,7	12,0	48,3	37,3	31,5	11,7	47,9	34,1	33,9	15,3
Vedova	19,6	13,5	13,4	3,7	19,0	12,7	13,1	3,4	26,7	22,6	16,8	7,1
ETÀ												
16-24	39,8	19,9	33,0	8,2	41,4	20,8	34,2	8,5	19,9	8,5	18,1	3,7
25-34	41,3	24,3	31,4	8,9	43,4	25,5	33,4	9,1	28,1	17,0	19,6	7,1
35-44	37,5	24,1	26,4	7,3	38,6	24,3	27,2	6,8	31,2	23,0	22,1	10,6
45-54	30,6	20,2	20,6	5,4	31,1	20,0	21,5	5,4	27,3	22,0	13,5	5,5
55-64	28,0	17,0	20,0	4,4	27,9	16,5	20,2	4,3	28,4	22,5	17,5	6,3
65-70	19,1	11,0	13,4	3,4	19,1	10,8	13,5	3,3	19,3	14,4	10,7	5,8
70-75	17,6	9,2	11,8	2,4	17,4	9,0	11,6	2,2	23,4	14,8	17,9	8,2
TITOLO DI STUDIO												
Elementare/nessun titolo	12,1	9,2	5,6	1,9	10,0	7,6	4,6	1,3	25,9	20,5	12,2	5,6
Secondario di primo grado	23,4	15,2	15,9	4,8	22,9	14,5	16,0	4,5	28,0	22,4	15,6	7,7
Secondario superiore	34,7	21,0	25,3	6,5	35,8	21,3	26,3	6,4	26,4	18,1	17,5	7,3
Post-secondario	42,0	22,7	32,8	7,2	42,9	23,0	33,3	7,3	30,3	18,7	25,3	6,1
CONDIZIONE PROFESSIONALE												
Dirigenti/Imprenditrici/Libere Professioniste	42,4	26,5	31,6	8,2	43,3	26,9	32,3	7,7	25,8	19,3	20,1	16,3
Direttivi/quadri/impiegate	37,1	21,7	27,6	5,9	37,6	21,9	27,9	6,0	26,6	15,3	21,3	4,0
Operaie e assimilate	29,7	20,4	19,3	6,3	29,7	18,9	20,3	5,1	29,6	22,7	17,6	8,2
Lavoratrici in proprio/coadiuvanti	30,2	18,2	22,0	5,3	27,4	15,1	20,8	3,4	37,2	26,1	25,1	10,1
In cerca di occupazione	42,6	30,0	29,4	11,2	43,9	31,3	29,9	11,6	33,9	22,0	26,2	8,7
Casalinghe	20,2	12,9	13,4	4,0	20,1	12,5	13,8	4,0	20,8	15,9	9,9	3,6
Studentesse	39,2	19,9	32,0	8,1	40,5	20,6	33,0	8,4	19,4	9,6	17,0	3,4
Ritirate dal lavoro	21,2	11,1	15,4	3,5	21,2	11,0	15,4	3,3	20,3	15,6	13,5	9,0
Altre inattive	34,7	26,5	22,5	8,3	34,1	25,4	21,9	6,9	43,4	42,0	30,3	28,2
SALUTE AUTOPERCEPITA												
Bene o molto bene	31,3	18,2	22,8	5,4	31,9	18,2	23,5	5,3	26,3	18,5	16,6	6,4
Né bene né male	30,3	20,1	21,8	6,7	30,2	19,7	21,8	6,3	31,5	23,8	21,7	10,6
Male o molto male	38,6	26,4	27,6	10,4	38,8	26,4	27,6	10,6	35,8	26,2	27,7	7,8
MALATTIE CRONICHE O PROBLEMI DI SALUTE DI LUNGA DURATA												
sì	37,3	23,4	27,8	7,9	37,1	23,0	27,6	7,6	44,9	34,5	33,8	18,0
no	29,3	17,3	21,1	5,1	29,8	17,1	21,7	5,0	25,7	18,1	16,2	6,0
LIMITAZIONI, CHE DURANO DA ALMENO 6 MESI, NELLE ATTIVITÀ												
limitazioni gravi	39,3	25,1	29,1	9,6	39,4	24,9	29,4	9,3	37,2	29,2	24,6	15,3
limitazioni non gravi	34,6	23,6	25,6	8,2	34,3	22,9	25,3	7,9	38,4	31,4	29,2	11,3
No limitazioni	30,7	17,9	22,2	5,4	31,2	17,9	22,9	5,2	25,8	17,9	16,1	6,4
TOTALE	**31,5**	**18,9**	**22,8**	**5,9**	**31,9**	**18,8**	**23,4**	**5,7**	**27,4**	**19,6**	**17,8**	**7,1**

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025

Le donne con problemi di salute sono più spesso vittime di violenze

Più elevati risultano i livelli di violenza tra le donne con condizioni di salute peggiori o con limitazioni nelle attività quotidiane. La violenza fisica o sessuale raggiunge il 38,6% tra le donne che dichiarano di stare male o molto male e il 39,3% tra quelle con limitazioni gravi, rispetto al 30,7% di chi non presenta limitazioni. Differenze si osservano anche per la violenza sessuale, che riguarda il 27,8% delle donne con malattie croniche o problemi di salute di lunga durata, contro il 21,1% di quelle che non ne riferiscono, e il 29,1% delle donne con limitazioni gravi, rispetto al 22,2% di quelle senza limitazioni.

A volte la malattia è una conseguenza della violenza: il 7,1% delle vittime che presentano limitazioni fisiche e che hanno subìto violenze ripetute da parte di uomini al di fuori della coppia, dichiara che le limitazioni sono conseguenza dei fatti di violenza subiti. Considerando complessivamente anche le violenze da *partner* attuale ed ex *partner*, la quota è pari all'8,2%. Tra le donne straniere il fenomeno assume una maggiore rilevanza: per queste donne, le limitazioni sono conseguenza della violenza subita nel 21,1% dei casi.

Complessivamente stabili nel tempo le violenze subite dalle italiane, mentre diminuiscono per le straniere

Per analizzare l'evoluzione nel tempo della violenza contro le donne, i dati relativi alle violenze subite nei cinque anni precedenti l'intervista del 2025 sono stati confrontati con quelli rilevati nell'Indagine del 2014 e del 2006. Per ragioni di comparabilità tra le due rilevazioni, il confronto riguarda le donne di 16-70 anni.

Nel 2025, il 10,6% delle donne dichiara di aver subito una violenza fisica o sessuale nei cinque anni precedenti l'intervista, una quota sostanzialmente stabile rispetto all'11,3% rilevato nel 2014, ma inferiore al 13,3% del 2006 (Prospetto 9). La riduzione più marcata riguarda le violenze perpetrate dal *partner* con cui la donna vive, che mostrano una progressiva diminuzione nel tempo: dal 4,4% del 2006 al 3,0% del 2014, fino all'1,8% del 2025; la diminuzione interessa sia le violenze fisiche sia quelle sessuali, soprattutto per le italiane. Nel 2025, la quota di donne che ha subito violenze fuori dalla coppia si attesta all'8,3%, a fronte del 7,7% registrato nel 2014.

Nel complesso resta sostanzialmente stabile la quota di donne che ha subìto violenza sessuale da parte di qualsiasi autore, dal 6,4% del 2014 al 7,0% del 2025, pur rimanendo al di sotto del valore rilevato nel 2006, quando la quota era pari all'8,9%. Diminuisce leggermente anche la quota relativa alla violenza fisica, dal 7,7% del 2006 al 7,0% del 2014 e al 6,0% del 2025, con un andamento che presenta tuttavia differenze marcate tra donne italiane e straniere tra il 2014 e il 2025[5].

Il confronto con la precedente indagine evidenzia, infatti, tendenze differenti per cittadinanza. Tra le italiane, le prevalenze riferite agli ultimi cinque anni mostrano variazioni relativamente contenute: la violenza fisica passa dal 6,8% del 2014 al 6,1% dell'ultima rilevazione (Figura 6), mentre quella sessuale aumenta leggermente dal 6,4% al 7,3%. Al contrario, tra le donne straniere si osservano andamenti in diminuzione, soprattutto per la violenza fisica che passa dal 9,3% al 4,6%, mentre la violenza sessuale diminuisce dal 6,0% al 4,2%. La lettura di questa dinamica richiede tuttavia particolare cautela, dal momento che le popolazioni straniere residenti in Italia, da cui è stato estratto il campione delle intervistate nel 2014 e nel 2025 risultano parzialmente diverse per cittadinanza, caratteristiche demografiche, condizione familiare e lavorativa[6].

Le differenze per cittadinanza sono più marcate per le donne marocchine, che hanno subìto violenza fisica o sessuale nel 4,7% dei casi nel 2025, contro il 13,5% del 2014, soprattutto per la diminuzione delle violenze dai *partner* diminuite di 8 punti percentuali, e per le donne romene (da 13,7% del 2014 a 5,4% del 2025). A queste seguono le albanesi, con tassi in decrescita da 10,4% a 6% e le ucraine (da 10,6% a 7,1%), mentre rimangono sostanzialmente stabili i tassi di violenza per le cinesi.

[5] Solo a partire dal 2014, l'Indagine sulla Sicurezza delle donne ha avuto un campione dedicato di donne straniere studiato per fornire stime rappresentative sulla popolazione straniera residente in Italia. Pertanto non si possono fare confronti con l'Indagine del 2006.

[6] Le donne straniere intervistate nel 2025, sono più grandi di età, in particolare aumenta il peso delle donne con più di 54 anni, e in percentuale maggiore nubili. Sono più istruite (la percentuale con titolo di scuola secondaria passa dal 48,1% nel 2014 al 50,1% nel 2025, mentre quella con un titolo post-secondario cresce dal 13,7% al 15,1%) ed è maggiore la quota di impiegate (dal 7,1% al 13,7%) e libere professioniste (dall'1,8% al 3,1%). Nel 2025 è inoltre cambiata anche la composizione delle prime sei cittadinanze della popolazione straniera residente in Italia: sono entrate come sesta cittadinanza le donne filippine, assenti nel 2014, mentre sono uscite le donne moldave. Nel 2025, inoltre è stato inserito un campione rappresentativo delle donne rifugiate.

PROSPETTO 9. DONNE DAI 16 AI 70 ANNI CHE, NEI CINQUE ANNI PRECEDENTI L'INTERVISTA, HANNO SUBITO VIOLENZA FISICA O SESSUALE PER TIPO DI AUTORE E TIPO DI VIOLENZA. Anni 2006, 2014 e 2025, valori percentuali (f)

TOTALE DONNE

TIPO DI VIOLENZA	VIOLENZA SUBITA DA: *Partner* (a)			Ex *Partner* (b)			*Partner* o ex *partner* (c)			Non *Partner* (d)			TOTALE (d)		
	2006	2014	2025	2006	2014	2025	2006	2014	2025	2006	2014	2025	2006	2014	2025
Violenza fisica o sessuale	4,4	3,0	1,8	6,0	5,0	4,4	6,6	4,9	3,9	9,0	7,7	8,3	13,3	11,3	10,6
Violenza fisica	3,3	2,3	1,3	4,6	4,1	3,0	5,1	4,0	2,8	3,5	3,8	3,9	7,7	7,0	6,0
Violenza sessuale (e)	1,6	1,1	0,6	1,6	2,1	2,3	2,8	2,0	1,8	6,8	4,8	5,9	8,9	6,4	7,0
Stupro o tentato stupro	2,0	0,2	0,2	1,0	0,8	1,0	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,7	1,2	1,1	1,3
Stupro	0,3	0,2	0,2	0,2	0,6	0,8	0,5	0,5	0,6	0,2	0,2	0,3	0,6	0,6	0,8
Tentato stupro	0,3	0,1	0,1	0,1	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,4	0,5	0,5	0,7	0,8	0,8

ITALIANE

TIPO DI VIOLENZA	VIOLENZA SUBITA DA: *Partner* (a)			Ex *Partner* (b)			*Partner* o ex *partner* (c)			Non *Partner* (d)			TOTALE (d)		
	2006	2014	2025	2006	2014	2025	2006	2014	2025	2006	2014	2025	2006	2014	2025
Violenza fisica o sessuale	-	2,8	1,6	-	4,9	4,5	-	4,7	3,9	-	7,8	8,7	-	11,2	11,0
Violenza fisica	-	2,2	1,2	-	4,0	3,1	-	3,8	2,7	-	3,7	4,1	-	6,8	6,1
Violenza sessuale (e)	-	1,0	0,6	-	2,1	2,5	-	1,8	1,9	-	5,0	6,3	-	6,4	7,3
Stupro o tentato stupro	-	0,2	0,1	-	0,7	1,1	-	0,6	0,7	-	0,6	0,7	-	1,1	1,4
Stupro	-	0,2	0,1	-	0,6	0,9	-	0,4	0,6	-	0,1	0,3	-	0,5	0,9
Tentato stupro	-	0,1	0,0	-	0,4	0,5	-	0,3	0,3	-	0,5	0,5	-	0,7	0,8

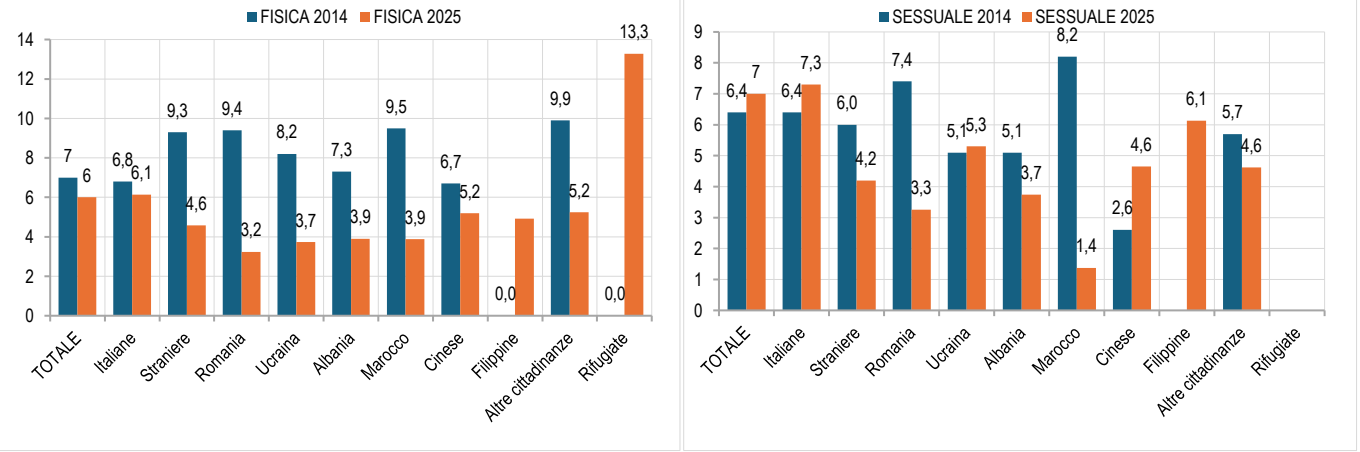
STRANIERE

TIPO DI VIOLENZA	VIOLENZA SUBITA DA: *Partner* (a)			Ex *Partner* (b)			*Partner* o ex *partner* (c)			Non *Partner* (d)			TOTALE (d)		
	2006	2014	2025	2006	2014	2025	2006	2014	2025	2006	2014	2025	2006	2014	2025
Violenza fisica o sessuale	-	4,9	2,9	-	5,9	2,5	-	6,9	3,5	-	7,0	4,4	-	12,4	7,3
Violenza fisica	-	3,6	2,3	-	5,5	2,3	-	5,7	2,9	-	4,5	2,1	-	9,3	4,6
Violenza sessuale (e)	-	2,6	1,1	-	2,6	1,1	-	3,4	1,4	-	3,3	3,1	-	6,0	4,2
Stupro o tentato stupro	-	0,6	0,4	-	1,3	0,2	-	1,2	0,4	-	0,9	0,6	-	1,9	1,0
Stupro	-	0,6	0,4	-	1,3	0,2	-	1,2	0,4	-	0,4	0,2	-	1,5	0,6
Tentato stupro	-	0,1	0,1	-	0,6	0,0	-	0,4	0,1	-	0,5	0,5	-	0,9	0,6

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2006, 2014, 2025

(a) per 100 donne che hanno un *partner* attuale; (b) per 100 donne che hanno un ex *partner*; (c) per 100 donne con *partner* attuale o precedente; (d) per 100 donne dai 16 ai 75 anni; (e) incluso stupro e tentato stupro; (f) le percentuali tra lo 0,0 e lo 0,2% hanno errori campionari superiori al 35%.

FIGURA 6. DONNE DA 16 A 70 ANNI CHE HANNO SUBÌTO VIOLENZA FISICA (FIGURA SINISTRA) O SESSUALE (FIGURA DESTRA) NEGLI ULTIMI 5 ANNI, PER CITTADINANZA(a). Anni 2014 e 2025, valori per 100 donne con le stesse caratteristiche.



Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025

(a) Il dato delle donne di cittadinanza filippina e delle rifugiate non è disponibile per il 2014. Nel 2014, la sesta cittadinanza era rappresentata dalle cittadine moldave.

Aumenta la violenza subita dalle giovanissime e dalle studentesse

Considerando le singole forme di violenza agite dall'*ex partner*, si osserva una diminuzione di quelle di natura fisica, mentre aumenta lievemente la quota relativa agli stupri, che passa dallo 0,6% allo 0,8% delle donne con un ex *partner*. Anche per le violenze subite al di fuori della coppia le variazioni sono nel complesso contenute: si rileva una lieve diminuzione delle forme di violenza fisica meno gravi, come le minacce e l'essere colpite con oggetti, mentre aumentano le molestie fisiche sessuali, dal 4,3% al 5,6%, erano il 6,5% nel 2006 (Prospetto 10).

PROSPETTO 10. DONNE DAI 16 AI 70 ANNI CHE NEI CINQUE ANNI PRECEDENTI L'INTERVISTA HANNO SUBÌTO VIOLENZA FISICA O SESSUALE PER TIPO DI AUTORE E FORMA DI VIOLENZA RILEVATA. Anni 2006 – 2014 – 2025, per 100 donne con le stesse caratteristiche ©

FORME DI VIOLENZA	*Partner* o ex *partner* (a)			Amici, colleghi, parenti, altri conoscenti (b)			Sconosciuto (b)			Totale (b)		
	2006	2014	2025	2006	2014	2025	2006	2014	2025	2006	2014	2025
Minacciata di essere colpita fisicamente	2,3	2,3	1,4	0,9	1,3	1,4	0,5	0,5	0,7	3,6	3,7	3,3
Colpita con un oggetto o tirato qualcosa	1,2	1,1	0,9	0,5	0,6	0,7	0,2	0,1	0,3	1,7	1,8	1,8
Spinta/afferrata/strattonata/storto un braccio/tirato capelli	3,5	2,6	1,9	1,1	1,1	1	0,5	0,4	0,5	4,7	3,9	3,2
Schiaffeggiata, presa a calci o pugni, morsa	1,6	1,7	0,8	0,3	0,5	0,3	0,1	0,1	0,0	1,9	2,1	1,1
Tentato di strangolarla, soffocarla, ustionarla	0,2	0,3	0,2	0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,2	0,4	0,3
Usato o minacciato di usare una pistola o un coltello	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,4	0,4	0,3
Violenza fisica in modo diverso	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,3	0,1	0,1	0,1	0,3	0,3	0,4
Stupro	0,5	0,4	0,6	0,1	0,1	0,2	0,1	0,0	0,0	0,6	0,6	0,8
Tentato stupro	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,1	0,1	0,2	0,7	0,8	0,8
Violenza sessuale in modo diverso	0,2	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1		0,3	0,1	0,1
Costretta a rapporti sessuali con altre persone	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1
Rapporti sessuali degradanti o umilianti	0,5	0,4	0,4	-	-	-	-	-	-	0,5	0,4	0,4
Rapporti sessuali indesiderati vissuti come violenza	2	1,6	1,4		0,1	0,3		0,0	0,0	2,0	1,7	1,6
Molestie fisiche sessuali	-	-	-	2,2	1,4	2,3	4,5	2,9	3,4	6,5	4,3	5,6

(a) Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2006, 2014, 20a) per 100 donne con *partner* attuale o precedente; (b) per 100 donne dai 16 ai 75 anni; (c) le percentuali tra lo 0,0 e lo 0,2% hanno errori campionari superiori al 35%.

Il confronto tra il 2025 e il 2014 evidenzia un aumento significativo delle violenze subite dalle donne più giovani, 16-24enni, la cui quota passa dal 27,1% al 36,1%, a fronte di una diminuzione o di una sostanziale stabilità nelle altre classi di età (Prospetto 11). L'incremento riguarda soprattutto le violenze di natura sessuale, che aumentano dal 16,7% al 29,7%, in controtendenza con l'andamento negativo che avevano registrato tra il 2006 e il 2014, di circa 8 punti percentuali. Per violenze fisiche, le variazioni risultano più contenute anche tra le giovanissime.

Un andamento analogo si osserva tra le studentesse. In questo gruppo l'aumento riguarda i diversi tipi di autore, ma risulta più marcato per le violenze fisiche o sessuali commesse dagli *ex partner*, che passano dall'11,9% nel 2014 al 16,8% nel 2025, e per quelle commesse da uomini non *partner*, che aumentano dal 22,1% al 32,0%.

Anche tra le studentesse l'incremento riguarda soprattutto le violenze sessuali, che passano dal 16,4% del 2014 al 28,3% del 2025, superando il dato del 2006 (26,2%). Questa crescita interessa tutti i tipi di autori, sia quelle commesse dagli *ex partner* - l'aumento va dal 5,2% del 2014 all'11,5% del 2025 -, sia quelle che avvengono al di fuori della coppia, che salgono dal 14,8% al 26,3%.

Nel complesso, sia tra le donne più giovani sia tra le studentesse, l'aumento osservato, rispetto al 2014, riguarda soprattutto le forme di violenza sessuale, commesse sia nell'ambito della coppia sia al di fuori di essa, ma resta difficile interpretare un fenomeno con un andamento non lineare che attraversa un ventennio. L'andamento può essere legato, almeno in parte, alla maggiore consapevolezza delle giovanissime, che permette loro di riconoscere più chiaramente la violenza e le rendono più capaci di parlarne e di lasciare i fidanzati violenti.

Presentano percentuali più elevate anche le nubili (21,3% nel 2025). Tra le nubili, la quota di donne che ha subito violenza è circa doppia rispetto alla media sia per le violenze commesse da *partner* (7,6%, rispetto al 3,9% calcolato sulle donne con *partner* attuale o precedente) sia per quelle commesse da uomini non *partner* (17,9% contro 8,3%). Seguono le donne separate o divorziate (9,9%) che, pur presentando livelli inferiori rispetto al 2014, registrano percentuali più elevate della media per le violenze da parte dei *partner* (5,6%, a fronte del 3,9%). Al contrario, queste donne subiscono meno violenze da parte di uomini non *partner* (5,3% contro l'8,3% della media).

Le donne con un titolo di studio più elevato presentano tassi più elevati di violenza, soprattutto per le violenze commesse da uomini non *partner*: tra le laureate la quota raggiunge il 10,3%, rispetto all'8,3% della media. Per le violenze subite nell'ambito della coppia, invece, non emergono differenze altrettanto evidenti in relazione al titolo di studio.

PROSPETTO 11. DONNE DAI 16 AI 70 ANNI CHE NEI 5 ANNI PRECEDENTI L'INTERVISTA HANNO SUBÌTO VIOLENZA PER ALCUNE CARATTERISTICHE SOCIODEMOGRAFICHE. Anni 2006, 2014 e 2025, per 100 donne con le stesse caratteristiche

CARATTERISTICHE DELLA DONNA	Violenza fisica o sessuale			Violenza fisica			Violenza sessuale		
	2006	2014	2025	2006	2014	2025	2006	2014	2025
STATO CIVILE									
Nubile	25,8	20,2	21,3	14,3	12,3	11,1	18,9	12,1	15,5
Coniugata	7,2	6,5	3,8	4,4	4,1	2,4	4,0	3,3	1,7
Separata/divorziata	18,7	16,3	9,9	13,8	10,8	7,5	10,3	9,0	4,6
Vedova	3,2	4,0	0,9	2,0	2,3	0,9	1,8	1,9	0,2
ETA'									
16-24	31,7	27,1	36,1	17,2	16,6	17,9	24,7	16,7	29,7
25-34	22,1	18,2	17,3	12,6	11,3	8,7	15,0	10,4	11,5
35-44	10,9	10,5	9,3	7,3	7,1	6,2	6,0	5,8	4,7
45-54	7,9	8,0	5,2	4,5	4,7	3,8	4,4	4,3	2,1
55-64	5,0	5,4	3,4	2,9	3,3	2,2	2,7	2,5	1,5
65-70	2,6	1,9	1,6	1,2	1,2	1,1	1,6	0,9	0,6
TITOLO DI STUDIO									
Elementare/nessun titolo	19,5	3,7	3,0	11,0	2,8	2,2	12,6	1,9	1,4
Secondario di primo grado	16,1	10,6	8,1	9,3	6,8	4,9	10,9	5,6	5,6
Secondario superiore	12,1	12,7	11,7	7,3	7,9	6,5	8,0	7,3	7,8
Post-secondario	3,1	15,1	13,4	1,7	8,7	7,1	1,9	8.9	8,3
CONDIZIONE PROFESSIONALE									
Dirigenti/Imprenditrici/Libere Professioniste	17,8	16,3	11,3	12,0	10,0	6,9	8,6	8,3	6,8
Direttivi/quadri/impiegate	14,5	12,5	10,4	8,5	8,1	6,0	9,2	6,7	6,2
Operaie e assimilate	13,0	11,4	8,9	8,2	8,1	5,1	8,7	5,2	5,4
Lavoratrici in proprio/coadiuvanti	12,2	6,1	4,0	6,7	3,9	2,4	6,9	3,7	2,6
In cerca di occupazione	22,0	17,3	14,3	12	10,1	8,9	15,8	10,8	9,5
Casalinghe	5,7	5,1	3,5	3,4	2,9	2,3	3,2	3	1,6
Studentesse	33,5	25,9	35,1	18,4	14,8	17,5	26,2	16,4	28,3
Ritirate dal lavoro	3,8	3,5	1,2	2,3	2,3	0,8	1,9	1,3	0,4
Altre inattive	6,0	4,8	7,9	3,1	4,3	5,4	3,7	2,1	3,0
RIPARTIZIONE									
Nord-Ovest	12,9	10,9	10,5	7,6	6,3	5,5	8,3	6,6	7,2
Nord-Est	14,2	10,7	11,8	7,3	6,5	6,6	9,9	6,3	7,7
Centro	13,8	12,6	11,9	8,4	8,8	7,5	9,1	5,9	7,4
Sud	13,0	12,3	9,5	7,8	7,3	5,4	8,4	7,2	6,5
Isole	12,7	9,0	8,9	7,5	5,9	4,6	8,9	5,2	5,7
TOTALE	**13,3**	**11,3**	**10,6**	**7,7**	**7,0**	**6,0**	**8,9**	**6,4**	**7,0**

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2006, 2014, 2025

Il 94,3% delle violenze fuori della coppia sono agite da un solo autore, quasi sempre un uomo

Gli ultimi episodi di violenza fisica o sessuale subiti dalla donna[7], possono essere analizzati sotto diversi profili: dinamica, conseguenze della violenza, ricerca di aiuto e strategie messe in atto per cercare di uscirne.

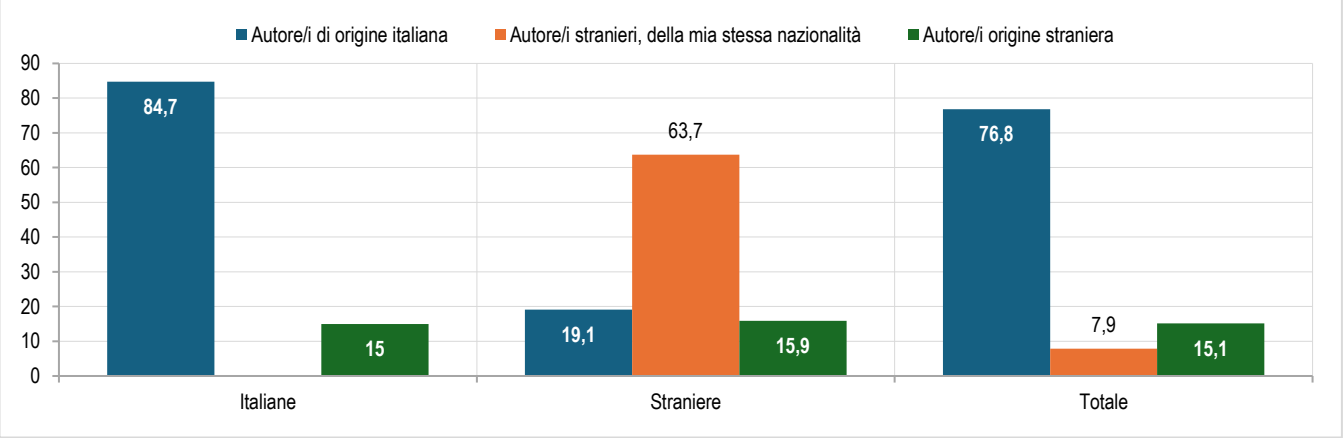
Nella grande maggioranza era coinvolto un solo autore (94,3%), nel 3,3% sono stati più uomini, dato che sale al 5,9% nel caso di stupri e tentati stupri. È residuale la presenza delle donne, che hanno agito insieme ad altri uomini (1,9%, percentuale che aumenta al 2,3% quando l'episodio descritto si riferisce agli ultimi cinque anni).

Le vittime italiane riferiscono che l'autore, o almeno uno degli autori coinvolti, era di origine italiana nell'81,5% degli ultimi episodi. Le donne straniere attribuiscono la violenza ad autori della stessa nazionalità nel 54,3% dei casi. Considerando gli episodi che si sono verificati più di recente, negli ultimi cinque anni, le donne straniere segnalano più autori di origine italiana (47,1%), mentre diminuiscono quelli della stessa nazionalità (21,3%). Questo dato va letto alla luce di diversi elementi. Le cittadine straniere nel 45,2% dei casi riferiscono che l'ultimo episodio verificatosi nel corso della vita è accaduto all'estero e quasi l'1% quando erano in viaggio tra il Paese di origine e l'Italia; mentre con riferimento agli ultimi cinque anni non si sono rilevate violenze durante la transizione e la quota delle straniere che ha subìto la violenza all'estero diventa il 4% (lo stesso dato per le cittadine italiane è del 3,4%). Riguardo le donne italiane, mentre nella vita gli episodi con autori di origine straniera sono l'11,2%, negli ultimi cinque anni sono il 17%, una differenza spiegabile considerando il contesto di progressivo aumento della presenza straniera in Italia. La diversa distribuzione degli autori per nazionalità nei due periodi mostra un contesto di progressivo aumento della presenza straniera nella popolazione residente in Italia, che costituisce un elemento di contesto da considerare nella lettura dei dati: la quota di cittadini stranieri residenti è infatti passata dal 2,3% della popolazione rilevata al Censimento del 2001 al 9,4% al 1° gennaio 2026.

Gli stupri fuori dalla coppia sono agiti soprattutto da italiani

Sia gli stupri che i tentati stupri agiti da uomini non *partner* sono perpetrati soprattutto da autori con la stessa nazionalità della vittima. In particolare, nel caso delle donne italiane nell'84,7% degli stupri o tentati stupri l'autore è italiano (Figura 7), mentre nel caso delle straniere il 63,7% è inflitto da autori della loro stessa nazionalità e il 19,1% da italiani. Sono, invece, circa il 15% gli autori di nazionalità diversa da quella della vittima, sia nel caso delle italiane sia delle straniere.

FIGURA 7. DONNE DAI 16 AI 75 ITALIANE E STRANIERE CHE, NEL CORSO DELLA VITA, HANNO SUBÌTO UNO STUPRO O UN TENTATO STUPRO DA UN UOMO NON *PARTNER* PER ORIGINE DELL'AUTORE. Anno 2025, per 100 vittime della stessa nazionalità e in totale - dati riferiti all'ultima violenza subita*



Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025
* Sono possibili più risposte in caso di più autori, non sono rappresentate le stime relative alle risposte "Non sa/non ricorda" che presentano errore campionario superiore al 35%

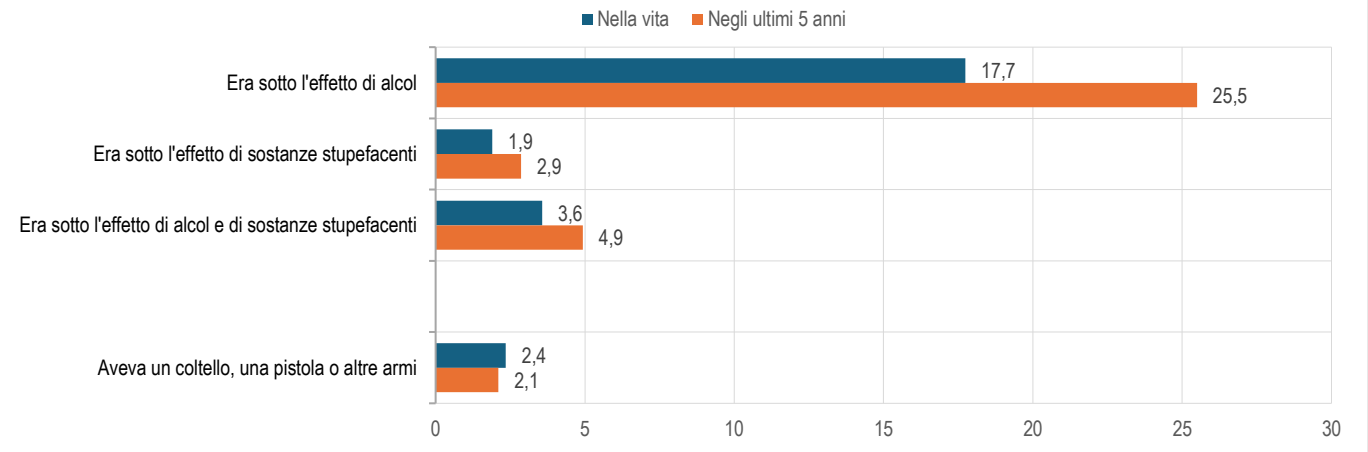
[7] Nel corso della vita, gli ultimi episodi di violenza da parte di uomini non partner comprendono forme di violenza fisica nel 35,4% dei casi, incluse le minacce fisiche che da sole sono pari al 12,8%. Il 66,5% degli ultimi episodi ha riguardato forme di violenza sessuale, che nel 57% dei casi sono molestie sessuali con contatto. Gli stupri e tentati stupri da uomini non *partner* rappresentano l'8,2% degli ultimi episodi descritti dalle donne, quota che sale a circa il 16% tra le cittadine straniere. Gli autori degli ultimi episodi nel 44,1% dei casi sono delle persone che la vittima non conosce, conoscenti generici nel 19% dei casi, colleghi e datori di lavoro nel 15,8%, amici nel 10,4%, parenti nell'8%. Per quanto riguarda gli ultimi episodi di violenza subita nella coppia, l'87,3% degli ultimi episodi comprende almeno una forma di violenza fisica, mentre il 17,4% è caratterizzato esclusivamente da minacce. La violenza sessuale è presente nel 32,4% degli episodi, mentre stupri e tentati stupri ne rappresentano il 5,9%. Tra le cittadine straniere, è più elevata la quota di chi ha descritto stupri e tentati stupri (circa l'8,5%).

Alcol o sostanze stupefacenti: 17,7% delle violenze fuori della coppia e 14% per quelle da partner

Il 17,7% delle donne subiscono violenza da qualcuno che è sotto effetto di alcol o sostanze stupefacenti (Figura 8), un dato in aumento rispetto al 2014 (11,2%). Tra le straniere la quota è pari al 23,5% contro il 17,4% delle italiane. Queste situazioni sono ancora più accentuate negli ultimi cinque anni, in cui oltre una vittima su quattro ha subito violenza da un autore sotto l'effetto di alcol, il 4,9% da autori che hanno assunto sia alcol sia sostanze stupefacenti e il 2,9% solo sostanze stupefacenti. Nel caso degli stupri o tentati stupri, nell'intero arco della vita, quelli agiti da uomini sotto effetto di alcol sono il 23,4% per le italiane e il 28% per le straniere.

Sempre considerando gli ultimi episodi accaduti nel corso della vita, sono il 2,4% le situazioni in cui gli autori avevano un'arma al momento della violenza, senza differenze statisticamente significative tra donne italiane e straniere, erano il 3,5% nel 2014.

FIGURA 8. DONNE DAI 16 AI 75 CHE, NEL CORSO DELLA VITA E NEI CINQUE ANNI PRECEDENTI L'INTERVISTA, HANNO SUBÌTO VIOLENZA DA UN UOMO NON *PARTNER*, PER USO DI ALCOL O STUPEFACENTI E POSSESSO DI ARMI DA PARTE DELL'AUTORE. Anno 2025, per 100 vittime nel periodo - dati riferiti all'ultima violenza subita



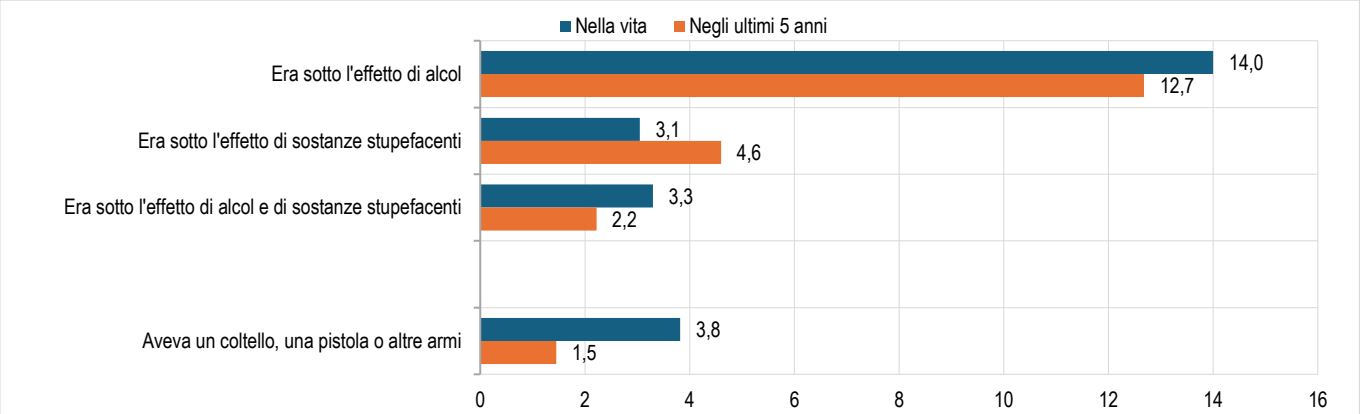
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025

Le donne per cui l'ultimo episodio è agito da un *partner* o un ex *partner* riportano che lui fosse sotto l'effetto di alcol nel 14% dei casi (Figura 9), in diminuzione rispetto all'indagine precedente (17,7% nel 2014). Questa quota è meno consistente per le violenze fisiche rispetto alle altre forme (13,5%).

Sempre considerando gli ultimi episodi è significativamente più alta la quota di *partner* o ex *partner* sotto l'effetto di alcol per gli episodi subiti da donne straniere (38,4%), ma per gli ultimi episodi subiti negli ultimi cinque anni questa quota non si discosta troppo da quella delle donne italiane. Il 3,8% delle vittime segnala, inoltre, l'utilizzo di armi durante l'ultimo episodio subìto (1,5% se gli ultimi episodi fanno riferimento agli ultimi cinque anni).

Le vittime segnalano alcune situazioni scatenanti la violenza; tra queste emerge la gelosia, 29,3%, causata dal sospetto o dall'esistenza di altre relazioni da parte di uno dei due, seguita dalle liti per futili motivi (26,5%); l'8,4% riconduce l'episodio alla volontà di lei di chiudere la relazione. L'8,8% delle donne non identifica invece nessuna causa scatenante. Dall'indagine 2014 emergeva tra le cause della violenza il rifiuto di avere rapporti sessuali (indicata dal 10,4% delle vittime), un dato che nel 2025 risulta molto ridotto (2,3%).

FIGURA 9. DONNE DAI 16 AI 75 CHE, NEL CORSO DELLA VITA E NEI CINQUE ANNI PRECEDENTI L'INTERVISTA, HANNO SUBÌTO VIOLENZA DAL *PARTNER* ATTUALE O PRECEDENTE, PER USO DI ALCOL O STUPEFACENTI E POSSESSO DI ARMI DA PARTE DELL'AUTORE. Anno 2025, per 100 vittime nel periodo - dati riferiti all'ultima violenza subita

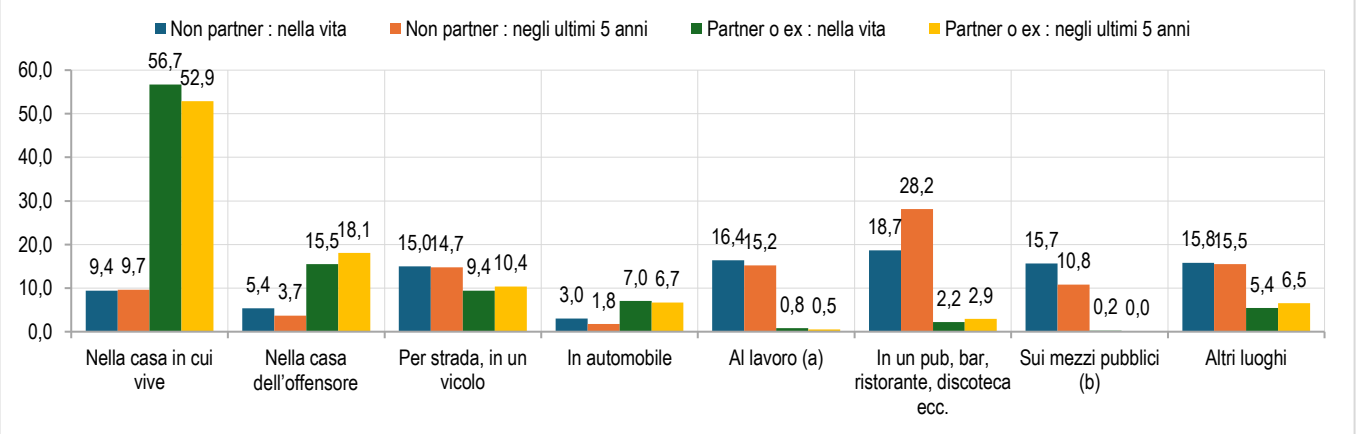


Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025

Più del 40% delle molestie accade nei locali pubblici

Gli episodi di violenza subiti nell'ambito di una relazione, da parte di un *partner* attuale o passato, avvengono prevalentemente in luoghi privati, soprattutto nell'abitazione della vittima (56,7% degli ultimi episodi riferiti all'intero arco della vita; Figura 10) o in quella dell'autore (15,5%). Al contrario, le violenze subite da uomini non *partner* presentano una maggiore varietà di luoghi: oltre che per strada (15%) o sui mezzi pubblici (15,7%), accadono frequentemente sul luogo di lavoro (16,4%) e in locali pubblici, come bar, ristoranti e discoteche (18,7%). Quest'ultimo luogo è indicato più spesso con riferimento agli ultimi cinque anni (28,2%) e caratterizza fortemente le molestie (42,7% degli episodi subiti nel corso della vita con sole molestie). Tra gli altri luoghi, sempre nel corso della vita, figurano gli spazi all'aperto, come parchi, boschi e spiagge (3,6%), le scuole e le università (3,1%), oltre a studi medici, negozi e uffici pubblici.

FIGURA 10. DONNE DAI 16 AI 75 CHE, NEL CORSO DELLA VITA E NEI 5 ANNI PRECEDENTI L'INTERVISTA, HANNO SUBÌTO VIOLENZA PER TIPO DI AUTORE E LUOGO DELL'ULTIMO EPISODIO. Anno 2025, per 100 vittime nel periodo - dati riferiti all'ultima violenza subita



Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025
(a) errore campionario superiore al 35% per il dato sulla violenza da *partner* negli ultimi 5 anni; (b) errore campionario superiore al 35% per il dato sulla violenza da *partner*.

Più gravi le violenze dai partner

All'interno della coppia gli episodi sono percepiti come più gravi: nel corso della vita, il 48,7% delle donne considera l'episodio molto grave, contro il 24,8% degli episodi agiti da non *partner*, mentre la quota di chi lo considera abbastanza grave è rispettivamente del 33,2% e del 41% (Prospetto 12). La differenza è particolarmente evidente per la violenza fisica, per la quale gli episodi agiti da *partner* o ex *partner* sono giudicati molto gravi nel 49,5% dei casi, rispetto al 31,2% di quelli agiti da uomini non *partner*. Nel caso dei non *partner* la valutazione della gravità varia maggiormente a seconda delle forme, è valutato come molto grave il 18,6% degli episodi in cui l'unica violenza è una molestia fisica fino al 44,2% degli stupri o tentati stupri.

PROSPETTO 12. DONNE DA 16 A 75 ANNI CHE, NEL CORSO DELLA VITA, HANNO SUBÌTO VIOLENZA FISICA O SESSUALE DA UN UOMO, PER GRAVITÀ DELL'ULTIMO EPISODIO, PERIODO E TIPO DI AUTORE. Anno 2025, per 100 vittime nel periodo - dati riferiti all'ultima violenza subita

	Non *partner*						*Partner* o ex *partner*				
	Violenza fisica	Solo minacce	Violenza sessuale	Solo molestie (a)	Stupro e tentato stupro	**Totale**	Violenza fisica	Solo minacce	Violenza sessuale	Stupro e tentato stupro	**Totale**
Ha avuto paura che la Sua vita fosse in pericolo	37,0	41,5	13,4	9,9	35,3	20,8	35,3	40,2	23,2	23,5	22,3
L'episodio è stato molto grave	31,2	31,9	21,9	18,6	44,2	24,8	49,5	47,1	45,9	45,2	48,7
L'episodio è stato abbastanza grave	42,8	47,6	39,9	39,6	41,8	41,0	32,0	31,7	39,8	41,1	33,2
Considera l'episodio: un reato	38,7	42,3	37,0	33,5	60,2	37,2	43,8	44,9	49,8	50,4	44,3
Considera l'episodio: qualcosa di sbagliato ma non un reato	47,1	47,4	50,6	53,1	32,9	49,2	42,0	39,1	40,2	39,0	41,9
Considera l'episodio: solamente qualcosa che è accaduto	13,1	9,3	11,8	12,8	5,5	12,8	13,2	12,9	8,8	9,2	12,7

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025
(a) forma rilevata solo per gli uomini non *partner*

Proprio gli episodi di stupro e tentato stupro sono quelli più riconosciuti come reato, sia quando l'autore è un *partner* o un ex *partner* (50,4%), sia quando è un non *partner* (60,2% nella vita). Inoltre se agiti da questi ultimi, questi episodi sono maggiormente caratterizzati dalla paura di essere in pericolo di vita (35,3%), una situazione meno frequente per quelli nell'ambito della coppia. Al contrario, per la violenza fisica la percezione di paura è simile. Quando la donna subisce violenze ripetute nella coppia, il sentirsi in pericolo di vita riguarda il 45,3% delle vittime.

Aumenta la consapevolezza delle donne: più violenze riconosciute come reati

Il riconoscimento dell'episodio come reato è presente in maggior misura se l'autore è un *partner* (attuale o precedente): 44,3% contro il 37,2% degli episodi da non *partner* (Prospetto 12); questi ultimi sono più spesso considerati qualcosa di sbagliato ma non un reato (49,2% contro 41,9%).

Confrontando questi dati con quelli delle indagini precedenti emerge soprattutto una crescente consapevolezza riguardo la violenza nella coppia: considerando le sole donne di 16-70 anni che hanno subito violenze dai *partner* negli ultimi cinque anni, la quota che considera l'ultimo episodio un reato è passata dal 14,3% nel 2006 al 29,6% nel 2014, fino al 46,9% nel 2025 (Prospetto 13). Diminuiscono di contro sia le donne che considerano gli episodi qualcosa di sbagliato ma non un reato, sia quelle che li considerano solo come qualcosa che è accaduto. Vanno nella stessa direzione le differenze riguardo la valutazione degli episodi subiti da uomini non *partner*, anche se meno significative.

PROSPETTO 13. DONNE DA 16 A 70 ANNI CHE, NEI 5 ANNI PRECEDENTI L'INTERVISTA, HANNO SUBÌTO VIOLENZA FISICA O SESSUALE PER PERCEZIONE DELLA GRAVITÀ DELL'ULTIMO EPISODIO E TIPO DI AUTORE. Anni 2006-2014-2025, per 100 vittime nel periodo - dati riferiti all'ultima violenza subita

	Non partner			Partner o ex partner		
	2006	2014	2025	2006	2014	2025
Ha avuto paura che la Sua vita fosse in pericolo	15,0	21,9	**20,9**	18,8	34,5	**30,5**
L'episodio è stato molto grave	21,0	27,0	**22,6**	33,4	42,0	**49,5**
L'episodio è stato abbastanza grave	34,4	40,4	**44,1**	30,6	34,7	**35,6**
Considera l'episodio: un reato	21,9	29,1	**32,9**	14,3	29,6	**46,9**
Considera l'episodio: qualcosa di sbagliato ma non un reato	53,9	54,2	**55,2**	49,8	48,9	**45,0**
Considera l'episodio: solamente qualcosa che è accaduto	22,8	14,8	**11,0**	35,2	20,0	**8,2**

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne: 2006, 2014 e 2025

Soprattutto lividi, le ferite riportate dalla violenza che si consuma fuori dalla coppia

Tra le caratteristiche che determinano la severità di un episodio di violenza vi sono le sue conseguenze, sia dal punto di vista fisico sia dal punto di vista psicologico e comportamentale.

Le conseguenze fisiche risultano meno frequenti negli episodi di violenza da parte di uomini non *partner*: nel corso della vita, il 7,3% delle vittime ha riportato ferite nell'ultimo episodio, erano l'8,8% nel 2014. Tra le donne che hanno riportato ferite, il 23,2% ha ricevuto cure mediche e il 12,8% si è rivolto al pronto soccorso o all'ospedale, ma il 13,2% non ha ricevuto cure pur avendone bisogno.

Il ricorso alle cure risulta più frequente in caso di ferite a seguito di stupri e tentati stupri (il 34,2%, il 20,9% in ospedale o pronto soccorso). Le ferite sono più frequenti per le vittime di forme di violenza fisica (23,6%) e i lividi costituiscono la tipologia di ferita più diffusa (oltre l'86%), seguiti da tagli, graffi e bruciature, che interessano circa un quinto delle vittime. Il ricorso a medicinali e l'utilizzo di alcol o altre sostanze per far fronte alle conseguenze della violenza risultano relativamente contenuti nel caso di episodi di violenza da non *partner* (rispettivamente il 2,8% e l'1,1%).

Le conseguenze della violenza, soprattutto per gli episodi di maggiore severità, includono il ricovero in ospedale (che ha riguardato il 30,1% delle vittime con ferite che hanno necessitato di cure mediche), l'impossibilità di svolgere attività ordinarie (4,8%) e lavorative. Tra le donne occupate o che hanno lavorato in passato, il 2% ha dovuto assentarsi dal lavoro a seguito dell'ultimo episodio subito da un uomo non *partner* (oltre al tempo eventualmente trascorso in ospedale o al pronto soccorso).

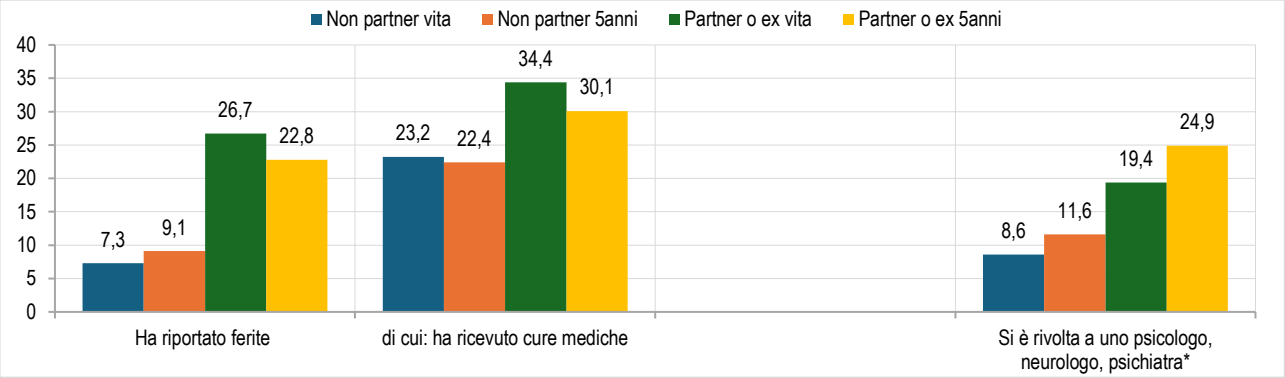
Il ricorso a uno psicologo, neurologo o psichiatra a seguito dell'ultimo episodio subìto riguarda l'8,6% delle vittime delle violenze al di fuori della coppia, l'11,6% con riferimento agli ultimi cinque anni.

Le violenze dal partner lasciano più segni sul corpo delle donne

Oltre a essere più frequenti, le ferite, riportate nell'ultimo episodio di violenza da parte dei *partner*, sono anche più gravi. Il 26,7% delle vittime ha riportato ferite a seguito dell'ultimo episodio (Figura 11) e il 34,5% le ha subite in generale durante la relazione o dopo la separazione, un dato sostanzialmente stabile rispetto al 2014 (34,8%).

Tra le donne che hanno riportato ferite da un *partner* attuale o precedente, il 34,4% ha ricevuto cure mediche e il 20,7% si è rivolto al pronto soccorso o all'ospedale (tra queste il 21,5% è stata ricoverata). Diversamente da quanto evidenziato con riferimento alle violenze che accadono fuori dalla coppia, le vittime di stupro da parte dei *partner* che dichiarano di aver subito ferite nell'ultimo episodio sono il 18,8%, tra queste il 24,1% ha avuto bisogno di cure ma solo il 16,2% si è rivolta al pronto soccorso o a un ospedale. I lividi rappresentano anche in questo caso la tipologia di ferita più diffusa (oltre il 90%), ma rispetto alle violenze da parte di altri uomini si osservano quote più elevate di fratture, fratture del setto nasale e altre lesioni gravi. Coerentemente con il maggiore impatto delle violenze, è più frequente anche il ricorso a medicinali (10,8% nel corso della vita e 8,2% negli ultimi cinque anni) e, negli ultimi cinque anni, l'utilizzo di alcol o altre sostanze per gestire le conseguenze della violenza (5,7%).

FIGURA 11. DONNE DAI 16 AI 75 CHE, NEL CORSO DELLA VITA E NEI 5 ANNI PRECEDENTI L'INTERVISTA, HANNO SUBÌTO VIOLENZA PER TIPO DI AUTORE, FERITE, CURE MEDICHE E CURE PSICOLOGICHE O PSICHIATRICHE A SEGUITO DELL'ULTIMO EPISODIO. Anno 2025, per 100 vittime nel periodo - dati riferiti all'ultima violenza subita



Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025
* Informazioni non rilevate nel caso di vittime di sole minacce o sole molestie ad opera di sconosciuti

Alle donne che si sono rivolte ad un ospedale o ad un pronto soccorso, è stato consigliato di denunciare l'episodio alle Forze dell'ordine nel 41,5% dei casi delle violenze da *partner* e nel 50,8% di quelle verificatesi al di fuori dalla coppia. Nel 16,1% delle prime e nel 25,6% delle seconde, le donne riferiscono inoltre che quanto accaduto è stato esaminato in maniera approfondita, e l'11,1% delle vittime da *partner* è stata indirizzata a un Centro antiviolenza. Non è tuttavia trascurabile la quota di chi riferisce che di fronte all'accaduto hanno fatto "finta di niente" (soprattutto nel caso delle violenze da *partner*, 31,3% contro 24,1% da non *partner*) e che l'episodio sia stato minimizzato (11,5% da *partner*).

In caso di violenza da non *partner*, alle straniere viene consigliato più di frequente di denunciare, 70,3% contro il 41,7% delle italiane, un dato spiegabile anche alla luce della maggiore gravità delle conseguenze subite dalle donne straniere. Questa differenza non risulta statisticamente significativa riguardo le vittime della violenza nella coppia.

Tante le conseguenze delle violenze ripetute nella coppia, incluso l'autolesionismo

Sempre a seguito delle violenze nella coppia, il 4,5% delle vittime non è andata al lavoro e il 5,2% non è riuscita a svolgere attività quotidiane, dati non particolarmente diversi da quelli raccolti nel 2014.

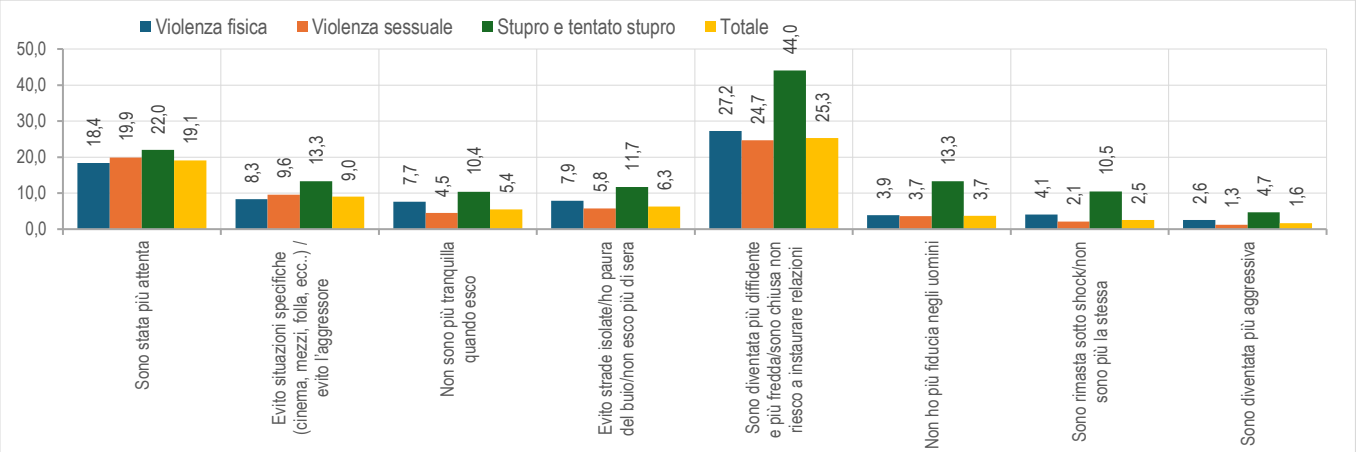
Il ricorso a una figura di supporto psicologico (psicologo, neurologo o psichiatra) riguarda il 19,4% degli ultimi episodi vissuti dalle vittime che hanno subìto violenza dai *partner*, dato che raggiunge il 24,9% per gli episodi subiti negli ultimi cinque anni; entrambe queste percentuali sono sensibilmente più elevate nel caso in cui si siano subite violenze sessuali e nel caso si sia di fronte a storie di violenze ripetute (24% considerando l'intero corso della vita e del 31,5% per gli ultimi cinque anni). Nel caso della violenza subita fuori dalla coppia, le percentuali sono meno elevate (8,6% nel corso della vita e 17,9% nel caso l'ultimo episodio sia stato uno stupro o un tentato stupro.

Nel caso di violenze ripetute da parte di *partner* o ex *partner* le conseguenze psicologiche includono soprattutto la perdita di fiducia ed autostima (55,1% delle vittime), episodi di ansia, fobia o attacchi di panico (47,8%), disperazione e sensazione di impotenza (44,9%), disturbi del sonno e dell'alimentazione (43,6%), ma anche depressione (32,1%), difficoltà a concentrarsi e perdita della memoria (25,6%), dolori ricorrenti nel corpo (18,9%), difficoltà nel gestire i figli (10,5%). Autolesionismo o idee di suicidio riguardano il 10,9% delle vittime.

Inoltre, il 2,5% delle vittime con una storia di violenza è stata costretta dal *partner* a lasciare il lavoro o licenziarsi, mentre l'1,8% ha lasciato il lavoro, perché non era in condizione di lavorare o ha dovuto cambiare città o è stata licenziata per problemi legati allo scarso rendimento.

È più facile superare le violenze che accadono fuori dalla coppia: oltre la metà delle vittime dichiara di aver superato l'ultimo episodio senza particolari conseguenze (50,6%, dato sostanzialmente stabile con il 2014, 49,2%), ma in misura minore tra le cittadine straniere (32,2%). Il 25,3% è diventata più diffidente, più fredda o chiusa (Figura 12), instaura relazioni con più difficoltà (era il 26% nel 2014) e il 19,1% è stata più attenta (dato relativamente stabile rispetto al 15% del 2014).

FIGURA 12. DONNE DAI 16 AI 75 CHE, NEL CORSO DELLA VITA, HANNO SUBÌTO VIOLENZA DA UN UOMO NON *PARTNER* PER TIPO DI VIOLENZA E ALCUNI CAMBIAMENTI NEI COMPORTAMENTI O ATTEGGIAMENTI A SEGUITO DELL'ULTIMO EPISODIO. Anno 2025, per 100 vittime nel periodo - dati riferiti all'ultima violenza subita



Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025

Le conseguenze sono strettamente legate al tipo di violenza subita (Figura 12), nel caso di stupri e tentati stupri la quota di vittime che a seguito dell'episodio ha riscontrato cambiamenti nei propri atteggiamenti o nelle proprie relazioni è significativamente più alta che per le altre forme (in particolare: il 44% è diventata più diffidente fredda o chiusa e non riesce a instaurare relazioni, il 13,3% non ha più fiducia negli uomini e il 10,5% sente di essere ancora sotto *shock* o di non essere più la stessa persona), mentre per quanto riguarda i cambiamenti nelle proprie abitudini in alcuni casi (non sono più tranquilla quando esco, evito strade isolate, non esco di sera) le quote sono in linea con quelle della violenza fisica più che con quelle delle violenze sessuali nel loro complesso.

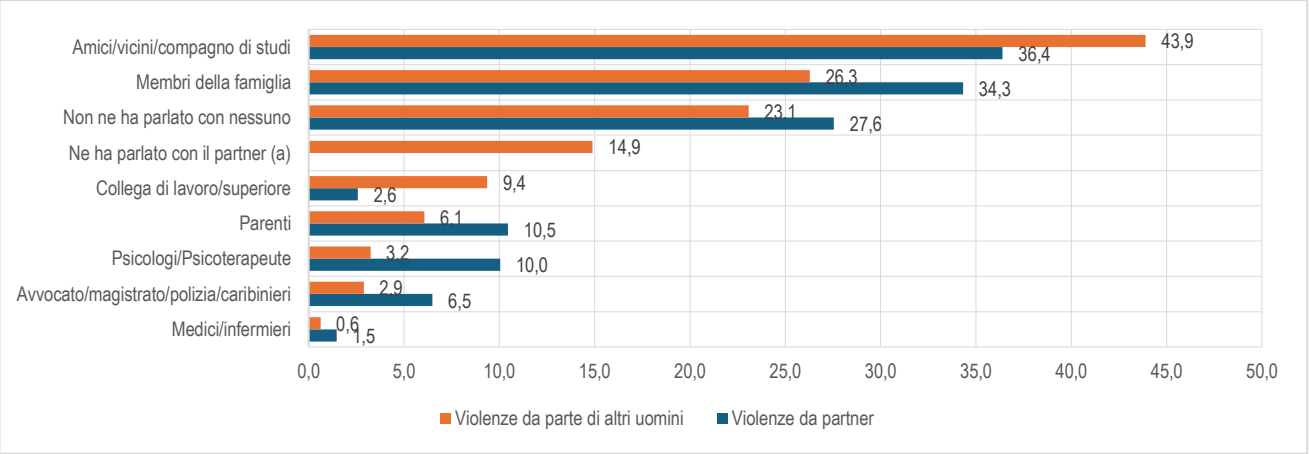
Circa il 30% delle donne non ha parlato con nessuno delle violenze subite

Rispetto alla rilevazione precedente non è aumentata la condivisione con altri delle esperienze vissute. Il 28% delle vittime della violenza nella coppia non ha mai parlato della violenza subita (lo ha fatto per la prima volta con l'intervistatrice stessa), percentuale che sale al 45,5% per le violenze subite da parte del *partner* con cui la vittima sta ancora insieme.

Delle violenze, le donne parlano più spesso con amici e familiari, parenti, e con professionisti come psicologi/psicoterapeuti o avvocati (Figura 13). Nel caso si siano subiti stupri o tentati stupri, le donne ne parlano di meno (sale al 34,1% la quota di chi non ne parla non nessuno), mentre il 15% si rivolge a psicologi. Delle violenze che accadono fuori dalla coppia, le donne ne parlano anche con il *partner* (14,9%).

Se nella maggioranza dei casi della violenza fisica, le vittime quando si confidano o cercano aiuto ne parlano subito dopo averla subita (81,6% per le violenze fuori dalla coppia e 58,2% nella coppia), per le violenze sessuali, soprattutto le più gravi, richiedono una elaborazione decisamente più lunga di uno più anni per circa il 37% degli stupri o tentati stupri che avvengono per mano dei *partner* e il 21,7% di quelli da non *partner*; al contrario delle molestie sessuali con contatto di cui è più facile parlarne subito o dopo pochi giorni dal loro accadimento (90% dei casi).

FIGURA 13. DONNE DAI 16 AI 75 CHE, NEL CORSO DELLA VITA, HANNO SUBÌTO VIOLENZA PER PRINCIPALI FIGURE CON CUI NE HANNO PARLATO E TIPO DI AUTORE. Anno 2025, per 100 vittime nel periodo - dati riferiti all'ultima violenza subita



Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025

(a) Dato rilevato solo per le violenze perpetrate da uomini non *partner*

Parlare delle violenze significa nella maggioranza dei casi essere sostenute: è capitato al 66,7% delle donne che hanno subito violenze sessuali dai *partner* e al 47,9% in caso di violenze fisiche; molti sono anche i consigli di lasciare il *partner* violento (36,3% nel caso si siano raccontate le violenze sessuali e 38,8% le violenze fisiche), una percentuale importante consiglia di denunciare (rispettivamente 14,5% e 21,9%), o di cercare aiuto presso uno psicologo (14,8 e 4,4%). Tuttavia non manca chi ha minimizzato il fatto o ha consigliato di riconciliarsi col *partner* e ha sconsigliato la denuncia, rispettivamente 7,8%, 6,3%, 2,2% nel caso della violenza fisica e 8,8%, 2,2% e 3,2% nel caso di violenza sessuale, consigli questi indicati maggiormente da parte dei parenti.

Per le violenze che accadono fuori dalla coppia la situazione non è molto diversa, prevale la vicinanza e il sostegno, in più del 70% delle situazioni ed è pari a circa il 20% il consiglio di denunciare gli episodi di violenza fisica e gli stupri o i tentati stupri.

Resta sommerso circa il 90% delle violenze subite negli ultimi cinque anni

Non aumentano le denunce alle Forze dell'ordine rispetto al 2014: la quota di chi denuncia la violenza da parte dei *partner* resta stabile, è pari al 13,9% per le violenze subite nel corso della vita da parte dei *partner* attuali o passati e al 10,1% per quelle subite negli ultimi cinque anni (era 11,8% nel 2014), una percentuale che aumenta solo nel caso si siano subite minacce che incutono timore (15,9% negli ultimi cinque anni). La percentuale di denuncia è complessivamente pari a 14% per le italiane e 12,8% per le straniere nel corso della vita.

Le violenze da parte di altri autori sono denunciate anche di meno (5,6% nel corso della vita, 7% negli ultimi cinque anni), quota che aumenta solo nel caso si siano subite violenze fisiche (14,6%) e stupri o tentati stupri (11,6%).

Tra le donne italiane, la propensione a denunciare gli stupri o i tentati stupri al di fuori della coppia risulta particolarmente bassa quando l'autore è di origine italiana (5,6%), mentre sale al 10,5% quando l'autore è straniero. Tra le donne straniere, la quota di denuncia è più elevata quando l'autore ha una nazionalità straniera diversa dalla propria (29,7%), più contenuta nel caso di autori italiani (13,5%) e ancor più nei casi in cui l'autore appartenga alla stessa nazionalità (5,2%), così come avviene tra le vittime italiane.

Il 63,2% delle donne che ha denunciato la violenza subita fuori dalla coppia nell'ultimo episodio è soddisfatta (molto soddisfatta il 24,6%, soddisfatta il 38,6%) del rapporto con le Forze dell'ordine, un dato che diminuisce al 59,1% per le denunce fatte negli ultimi cinque anni. Sono invece il 44,6% le vittime che hanno denunciato la violenza dai *partner* e che sono soddisfatte (molto soddisfatta il 19,4%, soddisfatta il 25,2%), un dato stabile negli ultimi cinque anni (44,9%).

Le azioni svolte dalla polizia nella maggioranza dei casi, si concretizzano nel prendere la denuncia (61,3% delle violenze da *partner*), l'ammonimento si attesta al 20,9%, mentre l'arresto del colpevole riguarda l'8,1% dei casi. Il 10,3% delle donne dichiara che le forze di polizia hanno seguito il procedimento, il 9% dichiara di aver ricevuto protezione da parte delle forze di polizia, mentre più bassa è la percentuale di donne che riferisce di essere stata indirizzata verso servizi specializzati, come i centri e gli sportelli antiviolenza (il 3,9%) e di quelle che dichiarano di aver ricevuto informazioni sulla possibilità di accedere all'assistenza legale (4,5%). Rispetto agli ultimi cinque anni, molte di queste situazioni sono in aumento, l'ammonimento raggiunge il 34,4%, la protezione il 15,9% e la segnalazione ai servizi specializzati il 6,4%, segno dell'investimento in formazione da parte delle Forze dell'ordine.

Al contrario, il 23,6% delle donne, quasi una su quattro, dichiara che le Forze di Polizia non hanno fatto nulla in seguito alla denuncia, un dato che si riduce in presenza di violenza sessuale. A questo dato si affianca inoltre quello relativo agli atteggiamenti di minimizzazione e scoraggiamento: il 7,5% delle donne dichiara che gli operatori hanno cercato di scoraggiarla o hanno minimizzato l'episodio di violenza denunciato, situazioni che si riducono nettamente in caso di violenza sessuale, mentre il 3,7% delle donne riferisce che gli operatori hanno cercato di favorire una riconciliazione nella coppia, dato assente per le vittime di violenza sessuale. Per gli episodi accaduti più di recente è minore la quota delle donne che sostengono che le Forze dell'ordine non hanno fatto nulla (22,3%) e hanno minimizzato l'episodio denunciato (1,7%).

Nel caso delle violenze perpetrate al di fuori della relazione di coppia, rispetto a quelle commesse dai *partner*, risulta più frequente che le Forze dell'ordine raccolgano la denuncia, seguano il procedimento e procedano all'arresto dell'autore della violenza. L'arresto sembra perseguito soprattutto in presenza di episodi di violenza sessuale grave.

Circa il 30% delle vittime che hanno denunciato la violenza da *partner* non ha altro da aggiungere rispetto alla risposta avuta dalle Forze dell'ordine, un dato che supera il 50% per le violenze denunciate fuori dalla coppia. Al contrario, nell'ambito delle violenze dai *partner*, una quota importante di vittime desidererebbe che la denuncia venisse presa più seriamente (30,5%) e che l'intervento fosse più efficace rispetto al trattamento dell'autore ai fini di una maggiore protezione: il 38,8% considera necessario l'allontanamento del violento dalla propria abitazione, il 19,6% auspica un'azione più decisa attraverso l'ammonimento o attraverso l'arresto del colpevole (14,9%) e il 17,9% avrebbe voluto una maggiore protezione e supporto per allontanarsi da casa. Altre risposte, invece, pongono l'attenzione sulla tempestività dell'azione (6,6%), sull'importanza di ricevere maggiori informazioni sull'iter della denuncia (10,2%), di avere notizie sulle possibili azioni legali e sui servizi (6,3%) o sulla necessità di essere indirizzate verso un Centro antiviolenza o una struttura di accoglienza (3,8%). Il quadro sui cinque anni accentua l'attenzione sull'allontanamento da casa, richiesto dal 44,8% delle vittime e sull'essere informate su ciò che stava avvenendo (33,4%).

La richiesta di maggiore tempismo è invece segnalata con più frequenza dalle vittime delle violenze fuori dalla coppia (9,3%).

Circa il 14% delle donne vittime dei partner ha ritirato la denuncia durante il processo

A seguito della denuncia, nel 32,4% dei casi di violenza commessa dal *partner* si è arrivati a un'imputazione, mentre nel 49,8% dei casi non è stata formulata alcuna imputazione. Nel restante 13,9% dei casi, la donna ha ritirato la denuncia. Considerando gli episodi avvenuti negli ultimi cinque anni, la percentuale di donne che hanno ritirato la denuncia risulta più contenuta, attestandosi al 10%.

Il 27,9% delle vittime segnala che per gli autori imputati sono state predisposte misure cautelari, una percentuale che aumenta al 41% se si considerano gli episodi degli ultimi cinque anni. Le misure cautelari sono state violate nel 36,3% dei casi, mentre negli ultimi cinque anni la quota si attesta al 21,8%.

Per quanto riguarda gli esiti giudiziari riportati dalle donne, si rileva un totale di circa 85.600 imputati, che le donne dichiarano essere stati condannati nel 61,7% dei casi, mentre il 12,3% è stato assolto e per il 13,2% dei casi il processo risulta ancora in corso. Nel restante 1,5% dei casi, la donna ha ritirato la denuncia. Il quadro cambia sensibilmente se si considerano esclusivamente gli episodi avvenuti negli ultimi cinque anni: in questo caso, il 44,4% dei procedimenti risulta ancora in corso, il 41,2% si è concluso con una condanna e il 14,4% con un'assoluzione.

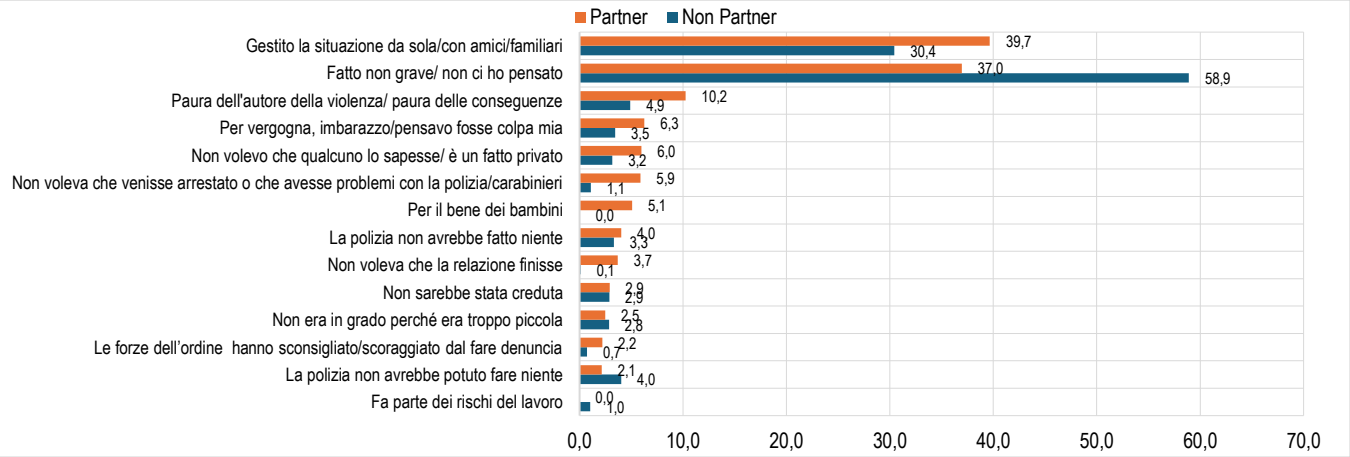
Sono simili i dati attinenti al percorso giudiziario degli autori che hanno commesso violenza al di fuori della coppia, il 31,5% delle vittime dichiara che l'autore della violenza è stato imputato (quota che arriva al 65,8% per gli autori di stupro o tentato stupro), per il 51,7% non vi sono state imputazioni o l'iter processuale è ancora in corso e anche in questo caso, il 6,8% delle denunce sono state ritirate. Gli imputati sono stati condannati nel 58,2% dei casi e assolti nell'1,9%. Il 21,9% delle vittime riferisce che il processo è ancora in corso, mentre nel 3,3% ha ritirato la denuncia. Non sono poche le misure cautelari predisposte nel caso di autori non *partner*, pari al 26,9%, ma anche in questo caso è elevata la quota di donne che riferisce che queste siano state violate (27,2% dei casi).

Molteplici i motivi per cui non si denuncia: rimane importante l'idea di farcela da soli

Più del 30% (Figura 14) delle donne non denunciano le violenze subite perché preferiscono gestire da sole o con l'aiuto di amici e parenti le situazioni di violenza, in molti casi, invece, non reputano le violenze subite gravi al punto di denunciarle, soprattutto nel caso delle violenze fuori dalla coppia. Per le violenze subite nella coppia è prioritaria la paura delle conseguenze, ma anche l'imbarazzo e la vergogna, e l'idea che la violenza sia un fatto privato. Tra i motivi emerge anche il desiderio di non coinvolgere il *partner* con la giustizia, il timore che si venga a sapere all'esterno della famiglia o il desiderio di proteggere la famiglia stessa. Alcune ragioni sono legate invece al comportamento della polizia e all'opinione dell'impossibilità di agire da parte delle Forze dell'ordine. Nel caso si sia subita violenza sessuale dal *partner* sono maggiori le frequenze di chi non denuncia per imbarazzo o vergogna (12,1%) e che teme che non sarebbe stata creduta (8,6%). Per le violenze da non *partner* questi valori sono pari rispettivamente a 16,1% e 7,2% nel caso si siano subiti stupri o tentati stupri.

Il 2,5% delle donne straniere, invece, non ha denunciato per il timore di avere problemi per il permesso di soggiorno.

FIGURA 14. DONNE DAI 16 AI 75 CHE, NEL CORSO DELLA VITA, HANNO SUBÌTO VIOLENZA CHE NON HANNO DENUNCIATO PER PRINCIPALI MOTIVI DELLA NON DENUNCIA E TIPO DI AUTORE. Anno 2025, per 100 vittime nel periodo - dati riferiti all'ultima violenza subita



Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025

Dalla richiesta di aiuto alla risposta dei servizi

A seguito dell'ultimo episodio di violenza, sono il 5,5% le vittime dei *partner* che si sono messe in contatto con Centri o servizi di aiuto 3,1% tra le straniere. Negli ultimi cinque anni, sono l'8,2% le donne che si sono rivolte ad un Centro antiviolenza o un servizio.

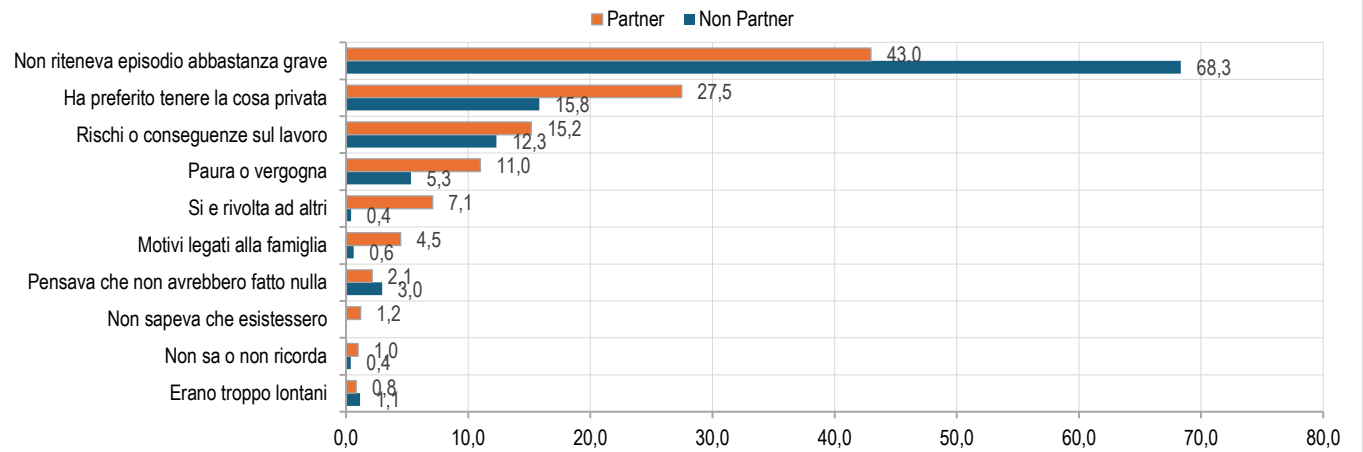
Ci si rivolge soprattutto ai Centri antiviolenza (61,2%), al 1522 o ad altri servizi telefonici di aiuto (23,8%) o ad altre associazioni per donne (12,7%). La valutazione dell'esperienza è nel complesso positiva: il 37,6% si dichiara molto soddisfatta e il 32,2% abbastanza soddisfatta del modo in cui il proprio caso è stato gestito. Tra gli aspetti che avrebbero potuto essere migliorati emergono soprattutto una maggiore protezione (17,1%), un maggiore aiuto nel comprendere cosa fare (14,0%) e un sostegno economico, indicato dal 10,7%.

Le ragioni del mancato ricorso ai servizi mostrano però come molte donne non percepiscano la propria esperienza come tale da richiedere un sostegno specifico. Il 43,0% dichiara infatti di non essersi rivolto ai servizi perché non riteneva l'episodio abbastanza grave (Figura 15); il 27,5% ha preferito mantenere privata la vicenda. Seguono i timori per rischi o conseguenze sul lavoro (15,2%) e la paura o la vergogna (11,0%).

Nel caso della violenza da non *partner*, tra le donne che hanno subito violenza fisica o sessuale, il contatto con servizi di aiuto è ancora meno frequente: riguarda lo 0,9%. Anche in questo caso il Centro antiviolenza è il riferimento più diffuso (48,6%), seguito dalle associazioni per donne (27,6%), dal 1522 o da altri servizi telefonici di aiuto (22,1%) e dalle comunità o Centri per la famiglia (21,9%). La valutazione dei servizi resta prevalentemente positiva: il 30,4% delle donne si dichiara molto soddisfatta e il 35,5% abbastanza soddisfatta.

Tra coloro che non si sono rivolte ai servizi, il motivo di gran lunga più frequente è ancora la percezione che l'episodio non fosse abbastanza grave, indicata dal 68,3% delle donne. Seguono, a distanza, la scelta di mantenere privata la vicenda (15,8%) e i rischi o le conseguenze sul lavoro (12,3%), mentre la paura è indicata dal 5,3%.

FIGURA 15. DONNE DAI 16 AI 75 CHE, NEL CORSO DELLA VITA, HANNO SUBÌTO VIOLENZA E CHE NON SI SONO RIVOLTE AI CENTRI O SERVIZI DI AIUTO PER PRINCIPALI MOTIVI E TIPO DI AUTORE. Anno 2025, per 100 vittime nel periodo - dati riferiti all'ultima violenza subita



(a) Per le violenze al di fuori della coppia, il quesito non è stato chiesto alle donne il cui ultimo episodio di violenza concerneva minacce o molestie sessuali con contatto da parte di autori conoscenti o sconosciuti alla vittima.

Quattro su 10 le vittime che lasciano i compagni violenti, ma il 41% ritorna a casa

Le violenze ripetute da parte del *partner* possono incidere in modo rilevante su diversi ambiti della vita delle donne e dei loro figli con conseguenze che si estendono nel tempo. Alcune donne provano a lasciare i compagni e mariti, il 39,2% dichiara di aver vissuto, almeno per un periodo, separata dal *partner* violento. La soluzione più frequente è stata il ritorno nella casa dei genitori (47,4% delle donne che hanno lasciato il *partner*); il 14,6% delle donne si è trasferito in un'altra abitazione, di proprietà o in affitto, mentre l'8,5% ha trovato ospitalità presso amici o parenti. Residuale (0,7%) la quota che è stata ospitata in una Casa di accoglienza o in un Centro antiviolenza o che ha trovato altre situazioni incluso alberghi e ostelli (1,9%). Nel 28,8% dei casi è stato, invece, il *partner* ad andare via.

La separazione, tuttavia, non sempre si traduce in un'interruzione definitiva della convivenza: il 40,9% delle donne che si erano separate è successivamente tornato a vivere con il *partner* violento. Tra le motivazioni del ritorno, la più frequentemente indicata è la promessa del *partner* di cambiare (54,8%). Il 34,9% è tornata per il bene dei figli e la volontà di concedere al *partner* un'ulteriore possibilità (28,0%). Nel 13,5% dei casi il ritorno è invece ricondotto a motivi economici.

Tra le donne straniere che sono tornate a vivere con il *partner* emergono alcune specificità. Il 61,4% indica tra le motivazioni del ritorno le ragioni economiche, una quota molto più elevata rispetto al 13,5% osservato nel complesso delle donne. Anche la volontà di concedere al *partner* un'ulteriore possibilità è più frequente tra le straniere (54,8%, rispetto al 28,0% del totale). Inoltre, il 44,8% riferisce di essere tornata perché si vergognava della separazione e il 42,2% perché il *partner* aveva minacciato di fare del male a lei, ai figli o ad altri familiari.

GLOSSARIO

Molestia fisica sessuale: tra le violenze sessuali si considerano come molestie i contatti *fisici* avvenuti contro la volontà della donna (baci, abbracci, toccamenti sul seno o altre parti intime) da parte di qualsiasi uomo non *partner*. Non si rilevano, non avendo carattere fisico, le molestie sessuali verbali e l'esibizionismo.

***Stalking*:** è un reato penale in Italia dal febbraio 2009 (Codice penale, 612bis). È riferito gli atti persecutori che includono maltrattamenti, minacce o comportamenti che provochino a uno stato di ansia e paura, o generino una paura motivata per la propria sicurezza o per la sicurezza dei propri cari, oppure forzino la vittima a cambiare le proprie abitudini di vita. L'Indagine considera una serie di azioni che condividono caratteri di sorveglianza e di controllo, di ricerca di contatto e/o di comunicazione e che suscitano preoccupazione e timore, ripetute nel tempo e messe in atto nei confronti della donna da qualsiasi persona, uomo o donna, dal *partner* attuale e da eventuali *ex partner* a seguito o in concomitanza con l'interruzione della relazione affettiva.

Stupro: una violenza sessuale consumata in cui vi sia stata una penetrazione, considerando anche forme di rapporto sessuale diverse dalla penetrazione vaginale (rapporti sessuali orali, anali, con dita o oggetti di qualsiasi materiale). Si considerano oltre ai rapporti sessuali sotto costrizione (con la forza, la minaccia o l'abuso di autorità), anche i rapporti che la donna ha subito non essendo in grado di rifiutarsi – oppure opporsi – perché sotto l'effetto di alcol o di sostanze stupefacenti.

Tentato stupro: una violenza sessuale tentata ma *non* consumata (in cui non vi sia stata penetrazione).

Violenza economica: nell'Indagine tra le forme di violenza economica, sono considerate in particolare l'impedimento di lavorare, di conoscere il reddito familiare, di avere una carta di credito o un bancomat, di usare il proprio denaro e il danneggiamento delle cose e degli oggetti personali. Nella legislazione italiana a questo tipo di violenza possono riferirsi una serie di reati quali violazione degli obblighi di assistenza familiare, sottrazione all'obbligo della corresponsione dell'assegno divorzile, danneggiamento, appropriazione indebita, estorsione.

Violenza fisica: nella legislazione italiana riguardo la violenza fisica è possibile fare riferimento a una serie di reati quali percosse, lesioni personali, maltrattamenti in famiglia, fino agli omicidi colposi e volontari. Nell'ambito dell'Indagine, la violenza fisica comprende ogni atto fisico di forza attuato nei confronti della donna senza il suo consenso da parte di qualsiasi uomo, dei suoi *partner* o ex *partner*; ad esempio, lo schiaffeggiare, il tirare pugni, calci o oggetti, spingere, strattonare, soffocare, picchiare con le mani o con oggetti.

Violenza psicologica: è costituita da situazioni molteplici, dinamiche quotidiane in cui si manifesta un'asimmetria di potere, che includono: denigrazione, controllo del comportamento, strategie di segregazione, intimidazioni. Nella legislazione italiana possono farvi riferimento una serie di reati quali la minaccia, la violenza privata, l'aborto di donna non consenziente, lo stato d'incapacità procurato mediante violenza, la violazione di domicilio, il sequestro di persona, l'abbandono di persona minore o incapace.

Violenza sessuale: nella normativa nazionale la violenza sessuale si riferisce a chiunque, con la forza o con la minaccia o l'abuso di autorità, forzi un'altra persona a commettere o subire atti sessuali (Codice penale, articolo 609bis) e include pertanto lo stupro e le molestie sessuali. L'indagine fa riferimento a tutte le situazioni in cui le donne sono costrette a compiere o subire atti sessuali di vario genere contro la loro volontà, da qualsiasi uomo, dai propri *partner* o ex *partner*. Sono considerati: stupro, tentato stupro, molestie sessuali, costrizione a rapporti sessuali con altre persone, rapporti sessuali indesiderati, le attività sessuali fatte per paura delle conseguenze, degradanti e umilianti.

NOTA METODOLOGICA

Gli obiettivi dell'Indagine

L'Indagine sulla "Sicurezza delle donne" analizza fenomeni ampi e complessi, molto difficili da studiare, la cui conoscenza è essenziale per lo sviluppo, a livello istituzionale, delle politiche e dei servizi necessari per affrontarli. La Conferenza mondiale delle Nazioni Unite (Vienna, 1993) definisce la violenza contro le donne come: "… qualsiasi atto di violenza di genere che comporta, o è probabile che comporti, una sofferenza fisica, sessuale o psicologica o una qualsiasi forma di sofferenza alla donna, comprese le minacce di tali violenze, forme di coercizione o forme arbitrarie di privazione della libertà personale sia che si verifichino nel contesto della vita privata che di quella pubblica".

Fino agli inizi degli anni '90 gli Istituti di statistica studiavano la violenza nell'ambito delle indagini di vittimizzazione, rilevando contestualmente informazioni su tutti i tipi di reato, dai furti ai tentati furti, alle rapine, ecc. Anche in Italia l'Istat si è occupato di molestie e violenze sessuali in quest'ambito, con un modulo inserito nell'Indagine multiscopo sulla Sicurezza dei cittadini (edizioni 1997-1998, 2002 e 2008-2009, 2015-2016, 2022-2023). Queste Indagini, ideate per fare luce sui reati non denunciati e su alcuni aspetti importanti come le caratteristiche delle vittime e la dinamica del fatto, rappresentano strumenti utili per studiare e comprendere parte del sommerso della criminalità, ma non sono sufficienti per rilevare la violenza subita dalle donne da qualcuno che le è molto vicino, ad esempio il *partner* o l'ex *partner*.

Proprio a partire da queste considerazioni, il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Istat dal 2001 hanno stipulato una Convenzione per la realizzazione di un'Indagine *ad hoc* che si pone come obiettivo prioritario la conoscenza del fenomeno della violenza contro le donne in Italia in tutte le sue diverse forme, in termini di prevalenza e incidenza, delle caratteristiche di coloro che ne sono coinvolti e delle conseguenze per la vittima. La prima Convenzione, da cui è scaturita l'indagine del 2006, è stata poi rinnovata nel 2012 per lo svolgimento della seconda edizione dell'Indagine sulla violenza contro le donne. Nel 2017 è stato poi stipulato un Accordo, tuttora in corso, che ha previsto la nuova edizione dell'Indagine.

L'Indagine si propone di rilevare e descrivere:

- l'estensione e le caratteristiche del fenomeno della violenza extrafamiliare e della violenza domestica e quindi il numero, la dinamica e le peculiarità dei diversi episodi di violenza;
- il periodo in cui si è verificata la violenza, ad esempio nel corso della vita, nei cinque anni precedenti l'intervista o nei 12 mesi;
- le caratteristiche delle vittime, la loro reazione all'episodio di violenza e le conseguenze fisiche, psicologiche ed economiche delle violenze che hanno subito;
- le caratteristiche degli autori delle violenze, con particolare attenzione agli autori delle violenze in famiglia;
- l'incidenza del sommerso, ovvero il numero oscuro delle violenze e i motivi per cui esse vengono denunciate o meno;
- i contesti della vita quotidiana in cui queste violenze si verificano;
- la dinamica dell'evento e la storia della relazione di coppia nei casi in cui la violenza è agita in famiglia o, comunque, da un *partner* della donna;
- i possibili fattori di rischio e quelli protettivi a livello individuale e sociale;
- i costi sociali della violenza, riconducibili direttamente e indirettamente alla donna e gli eventuali figli, al maltrattante e alla società, misurati attraverso alcune ricadute negative come l'impossibilità della vittima di condurre le normali attività quotidiane, di lavorare, di utilizzare i servizi sociali e sanitari, o i costi direttamente sostenuti per far fronte ai danni conseguenti alla violenza (spese per cure mediche o psicologiche, per danni materiali o di tipo legale), nonché alcune informazioni attinenti i possibili costi legati all'iter giudiziario;
- la violenza subita prima dei 16 anni.

La qualità dei dati

L'Indagine per le donne italiane è stata condotta da marzo a luglio del 2025 tramite tecnica di rilevazione CATI (intervista telefonica con ausilio del computer) e ha riguardato circa 17.500 di donne dai 16 a 75 anni. Le interviste con le donne straniere, circa 3.100, sono state condotte con tecnica CAPI (interviste di persona con l'ausilio del computer) tra marzo 2025 e gennaio 2026.

La tematica particolarmente delicata ha richiesto di porre particolare attenzione a tutte le fasi del processo. Il monitoraggio della qualità è stato svolto quotidianamente, sia attraverso l'ascolto delle telefonate, sia effettuando l'analisi di indicatori quantitativi sulla *performance* delle intervistatrici. La collaborazione delle donne è stata elevata e perfettamente in linea con quella delle indagini precedenti. Per il 58,6% delle intervistatrici è stata molto buona e per il 29,8% buona. Per il 6,9% è stata sufficiente e solo il 4,6% delle intervistatrici ha segnalato una scarsa collaborazione delle donne. Qualche problema è stato riscontrato con le donne straniere anche legate alla difficoltà della lingua. Più del 90% delle donne non ha avuto difficoltà a parlare della violenza. Il tasso di interruzione dell'intervista è stato dell'1,3% e il tasso di rifiuto pari al 6,9%, quest'ultimo perfettamente in linea con i tassi di rifiuto di altre indagini simili, come ad esempio quella sulla sicurezza dei cittadini.

Le interviste sono state svolte a partire dal mattino fino alle ore 21 serali, offrendo in tal modo la possibilità alla donna di scegliere il momento più favorevole per rilasciare l'intervista. Contrariamente a quanto successo nella prima Indagine (2006), solo una parte dei numeri di telefono erano originariamente a disposizione. Gli altri sono stati forniti direttamente dalle donne estratte dalle liste anagrafiche a un numero verde o a un portale *web* dedicato per la registrazione dei numeri telefonici, dopo aver ricevuto una lettera che le avvisava di essere state selezionate per un'indagine statistica. La maggior parte delle interviste sono state rilasciate tramite telefono cellulare, ciò ha garantito dal punto di vista della qualità una elevata riservatezza nel rispondere su tematiche così personali e delicate.

Un'attenzione particolare è stata riservata alla formazione, in cui sono state effettuate sia lezioni frontali, sia esercitazioni e *role-playings* (ovvero giochi di ruolo in cui i partecipanti simulano condizioni simili a quelle reali, in questo caso le intervistatrici e le intervistate). La progettazione dell'indagine si è avvalsa dei punti di forza e debolezza delle precedenti esperienze, nonché del dibattito e degli aggiornamenti adottati in indagini simili a livello internazionale.

Il questionario

Per poter correttamente rilevare il numero delle violenze fisiche e sessuali che l'intervistata ha subito nel periodo di tempo di riferimento viene utilizzata la cosiddetta tecnica dello "*screening*". Questa tecnica consiste nel sottoporre all'intervistata una batteria di domande sulla tipologia e sul numero di comportamenti violenti subiti in un determinato periodo di tempo, senza richiedere, al momento, altre notizie di dettaglio. La tecnica dello *screening* privilegia, infatti, l'enumerazione degli eventi, facendo concentrare l'intervistata sulla loro frequenza, piuttosto che sulla loro descrizione. La rilevazione dei dettagli del loro accadimento avviene solo dopo la loro enumerazione, in apposite sezioni di approfondimento e riguarda solo l'ultimo evento in senso cronologico, al fine di avere un quadro di approfondimento sull'evento di violenza mediamente più frequente e prossimo nel tempo.

Le domande tendono a descrivere episodi, esempi, eventi di vittimizzazione in cui l'intervistata si può riconoscere se li ha vissuti. La scelta metodologica, condivisa anche nelle ricerche condotte a livello internazionale, è stata dunque quella di non parlare di "violenza fisica" o "violenza sessuale", ma di descrivere concretamente atti e/o comportamenti in modo di rendere più facile alle donne far emergere le diverse tipologie di violenza.

Il dettaglio e la minuziosità con cui si chiede alle donne se hanno subito violenza, presentando loro diverse possibili situazioni, luoghi e autori della violenza, rappresenta una scelta strategica per aiutare le vittime a ricordare eventi subiti anche molto indietro nel tempo e diminuire in tal modo una possibile sottostima del fenomeno. Sottostima che può essere determinata anche dal fatto che a volte le donne non riescono a riconoscersi come vittime e non hanno maturato una piena consapevolezza riguardo alle violenze subite, mentre possono più facilmente riconoscere singoli fatti ed episodi effettivamente accaduti. Per mettere a proprio agio le donne e permettergli di parlare con maggiore tranquillità della violenza subita, le domande sul *partner* attuale sono state messe in sequenza dopo la sezione sulla violenza da altri uomini diversi dai *partner*, cioè da parenti, colleghi, amici, conoscenti e estranei.

Le violenze fisiche e sessuali vengono rilevate rispetto a diversi possibili autori con tre *screening* diversi:

- la sezione "*Screening* di violenza subita da un uomo non *partner*", viene somministrata per prima e a tutte le donne intervistate. Propone due batterie di domande sulle violenze fisiche e sessuali da parte di sconosciuti, di uomini conosciuti solo di vista, di amici, colleghi di lavoro o parenti;

- la sezione "*Screening* di violenza subita dal *partner* attuale" viene somministrata alle donne che sono sposate, conviventi o fidanzate al momento dell'intervista;

- infine, la sezione "*Screening* di violenza subita da *ex partner*", viene somministrata alle donne che hanno avuto in passato uno o più matrimoni, convivenze o fidanzamenti.

La scelta di utilizzare tre *screening* separati è apparsa strategica in primo luogo perché consente alla donna di mettere a fuoco con più precisione e in momenti distinti eventi e storie di violenza legate ad autori diversi. In secondo luogo perché consente di arrivare ad affrontare il tema della violenza nella coppia in maniera più graduale, in una fase dell'intervista più avanzata, in cui è presumibile che si sia già instaurata una relazione di collaborazione e di fiducia con l'intervistatrice.

Prima dei 16 anni di età dell'intervistata è stata rilevata la violenza fisica attraverso due quesiti e la violenza sessuale, con quattro quesiti. Un quesito ha riguardato le umiliazioni e svalorizzazioni subite nella famiglia di origine.

La violenza psicologica e quella economica sono state invece rilevate solo in riferimento ai *partner* della donna. Vengono sempre rilevate sia per il *partner* attuale, se presente, sia per gli *ex partner*. Al termine della sezione di *screening* dedicata ai *partner* vengono indagate le violenze che si esprimono nella forma di comportamenti persecutori (lo *stalking*). Queste ultime sono state rilevate con riferimento sia ai *partner* avuti in passato dalla donna

(ex marito, ex convivente, ex fidanzato), sia con riferimento al *partner* attuale e a qualunque altra persona, uomo o donna, anche non legata da alcun vincolo affettivo.

Nel caso in cui l'intervistata abbia subito più episodi di violenza, viene raccolto un solo approfondimento sull'episodio più recente.

Negli approfondimenti relativi all'ultimo episodio subito sono riportati i seguenti contenuti.

Nel caso di un autore diverso dal *partner*: Contestualizzazione dell'episodio: età della vittima al momento del fatto, periodo dell'anno e momento della giornata in cui è avvenuto il fatto, luogo e Paese in cui è accaduto il fatto; Caratteristiche dell'autore: età, titolo di studio, condizione lavorativa, posizione professionale e attività economica dell'autore; Dinamica dell'episodio: cosa è successo, presenza di altre persone coinvolte, reazioni della vittima, autore sotto l'effetto di alcool o sostanze stupefacenti, uso di armi, presenza di altre persone non coinvolte, sensazione soggettiva di pericolo per la propria vita da parte della vittima; Conseguenze della violenza e comportamenti della vittima: se ha parlato con qualcuno del fatto, con chi e dopo quanto tempo, ferite e lesioni riportate, necessità di cure mediche, necessità di astenersi dalle normali attività quotidiane e/o dal lavoro, gravidanze a seguito della violenza sessuale, ricorso a strutture o servizi specializzati, ricorso ad aiuto psicologico/psichiatrico, spese sostenute per cure mediche e/o psicologiche, per farmaci, per danni a proprietà, spese legali, gravità percepita dell'episodio, eventuale uso di farmaci o di alcool a seguito dell'episodio, cambiamenti nel comportamento e/o negli atteggiamenti. Il rapporto con le Forze dell'ordine: se la vittima ha denunciato e a chi o i motivi per cui non ha denunciato, azioni intraprese dalle Forze dell'ordine, se alla denuncia ha fatto seguito una imputazione e una condanna, soddisfazione della vittima rispetto all'operato delle Forze dell'ordine.

L'approfondimento su episodi di violenza subiti dal non *partner* si concentra per le ragioni citate sopra sull'ultimo evento subito in senso cronologico. Al fine di non perdere delle informazioni su eventuali episodi di stupro non inclusi nel report di approfondimento sull'ultimo episodio è stato incluso un report di approfondimento specifico dedicato agli stupri da non *partner* che non sono gli ultimi episodi di violenza cronologicamente avvenuti, e che tratta di alcuni temi del report di approfondimento generale, come la denuncia, con chi la donna parla della violenza subita, il luogo di accadimento e l'autore dello stupro, le conseguenze vissute.

Nel caso di autore *partner*: Dinamica dell'episodio: cosa è successo, presenza di altre persone coinvolte, luogo in cui è successo il fatto, eventi o circostanze scatenanti, reazioni della vittima, autore sotto l'effetto di alcol o sostanze stupefacenti, uso di armi, sensazione soggettiva di pericolo per la propria vita da parte della vittima; Conseguenze della violenza e comportamenti della vittima: se ha parlato con qualcuno del fatto, con chi e dopo quanto tempo, ferite e lesioni riportate, necessità di cure mediche, necessità di astenersi dalle normali attività quotidiane e/o dal lavoro, gravidanze a seguito della violenza sessuale, ricorso a strutture o servizi specializzati, ricorso ad aiuto psicologico/psichiatrico, spese sostenute per cure mediche e/o psicologiche, per farmaci, per danni a proprietà, spese legali, gravità percepita dell'episodio, eventuale uso di farmaci o di alcool a seguito dell'episodio. Rapporto con le Forze dell'ordine: se la vittima ha denunciato e a chi o i motivi per cui non ha denunciato, azioni intraprese dalle Forze dell'ordine, se alla denuncia ha fatto seguito una imputazione e una condanna, soddisfazione della vittima rispetto all'operato delle Forze dell'ordine.

Storia della violenza (quando si sono verificati più episodi di violenza da parte dello stesso *partner*): numero di episodi subiti, momento d'inizio, violenza in gravidanza, figli testimoni di violenza, figli vittime di violenza, precedenti episodi in cui la vittima ha riportato ferite o lesioni, precedenti denunce alle forze dell'ordine, periodi di separazione dal *partner* a seguito della violenza subita, motivi di eventuali ricongiungimenti della coppia.

Le caratteristiche dei report di approfondimento rilevati attraverso l'Indagine

L'Indagine ha previsto, come suddetto, due report di approfondimento specifici: uno riferito all'ultimo episodio subìto da parte di un uomo non partner e uno riferito all'ultimo episodio subìto da un partner (attuale o precedente).

Il Prospetto A presenta i dati riferiti alle forme di violenza e agli autori per l'ultimo episodio subìto, approfondito nei report *non partner* e *partner o* ex *partner*.

PROSPETTO A. DONNE DAI 16 AI 75 CHE HANNO SUBÌTO VIOLENZA NELLA VITA E NEGLI ULTIMI 5 ANNI PER TIPO DI AUTORE E FORMA DI VIOLENZA DELL'ULTIMO EPISODIO. Anno 2025, per 100 vittime nel periodo - dati riferiti all'ultima violenza subita (a)

	Non partner		Partner o ex partner	
	Nella vita	Negli ultimi 5 anni	Nella vita	Negli ultimi 5 anni
Violenza fisica	35,4	39,0	87,3	86,0
Solo minacce	12,8	15,0	17,4	19,5
Violenza sessuale	66,5	62,5	32,4	37,9
Solo molestie*	57,0	56,1		
Stupro e tentato stupro	8,2	5,4	5,9	7,1

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025
(a) L'episodio può riguardare diverse forme di violenza
(b) Le molestie con contatto non sono rilevate per i partner attuali o precedenti, ma solo per gli uomini non partner.

Il Prospetto B, invece, riporta il dettaglio del tipo di autore nel caso dei report non *partner*, sempre per l'ultimo episodio.

PROSPETTO B. DONNE DAI 16 AI 75 CHE HANNO SUBÌTO VIOLENZA NELLA VITA E NEGLI ULTIMI 5 ANNI DA UN UOMO NON PARTNER PER PERIODO DELL'ULTIMO EPISODIO, FORME DI VIOLENZA E TIPO DI AUTORE. Anno 2025, per 100 vittime nel periodo - dati riferiti all'ultima violenza subita (a)

	Nella vita						Negli ultimi 5 anni					
	Violenza fisica	Solo minacce	Violenza sessuale	Solo molestie (b)	Stupro e tentato stupro	**Totale**	Violenza fisica	Solo minacce	Violenza sessuale	Solo molestie (b)	Stupro e tentato stupro	**Totale**
Un parente	19,5	20,1	1,8	1,4	4,4	**8,0**	17,9	17,8	1,6	1,3	4,1	**7,9**
Un conoscente	21,0	22,9	18,0	16,4	29,6	**19,0**	18,4	17,4	16,7	15,3	34,0	**17,5**
Un amico o un amico di famiglia	12,2	8,8	9,6	7,5	23,8	**10,4**	11,0	7,2	9,2	7,7	22,2	**10,0**
Un collega di lavoro, un superiore o un'altra persona sul lavoro	14,3	13,8	16,6	17,1	14,4	**15,8**	14,7	18,2	13,3	13,8	5,9	**13,8**
Uno sconosciuto	29,5	32,4	51,7	56,0	22,7	**44,1**	34,8	37,5	58,1	61,0	29,2	**49,0**
Altro	3,5	2,0	2,2	1,7	5,2	**2,6**	3,3	1,9	1,2	0,9	4,6	**1,9**
Totale	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025
(a) L'episodio può riguardare diverse forme di violenza
(b) Le molestie con contatto non sono rilevate per i *partner* attuali o precedenti, ma solo per gli uomini non *partner*.

Il Prospetto C, infine, riporta il dettaglio per tipo di autore nel caso dei report *partner* (attuale o precedente), sempre con riferimento all'ultimo episodio subìto, anche con riferimento alle forme di violenza.

Oltre alla rilevazione dell'ultimo episodio, in caso di più violenze subite dallo stesso autore in una relazione affettiva (il 60,7% per i *partner* attuali e il 69,7% per i *partner* precedenti) l'Indagine prevede alcuni quesiti aggiuntivi sulla storia della violenza, con particolare riferimento alle dinamiche, alle conseguenze, all'emersione del fenomeno e ai percorsi di uscita.

PROSPETTO C. DONNE DAI 16 AI 75 CHE HANNO SUBÌTO VIOLENZA NELLA VITA E NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI DA UN *PARTNER* O UN EX *PARTNER* PER PERIODO DELL'ULTIMO EPISODIO, FORME DI VIOLENZA E TIPO DI AUTORE. Anno 2025, per 100 vittime nel periodo - dati riferiti all'ultima violenza subita (a)

		Nella vita					Negli ultimi 5 anni				
		Violenza fisica	Solo minacce	Violenza sessuale	Stupro e tentato stupro	**Totale**	Violenza fisica	Solo minacce	Violenza sessuale	Stupro e tentato stupro	**Totale**
Partner attuale	Marito	13,3	17,9	10,5	11,1	**12,7**	23,9	31,5	16,6	17,0	**22,1**
	Convivente	3,5	4,6	0,3*	0,3*	**3,1**	9,2	12,4	1,0*	1,0*	**8,1**
	Fidanzato	1,2	0,5*	1,2*	1,3*	**1,1**	4,6	1,6*	4,2*	4,2*	**4,4**
Ex partner	Marito	27,6	24,1	16,2	16,5	**26,2**	11,0	7,6*	0,6*	0,4*	**9,5**
	Convivente	14,3	13,4	10,9	11,4	**13,9**	12,7	15,7	6,9*	7,1*	**12,0**
	Fidanzato	40,0	39,1	60,9	59,3	**43,0**	38,5	31,3	70,7	70,2	**43,9**
	Non risponde	0,1*	0,4*			**0,1***					
Totale	**Partner attuale**	**17,9**	**23,0**	**12,0**	**12,7**	**16,9**	**37,8**	**45,4**	**21,8**	**22,3**	**34,5**
	Ex partner	**82,1**	**77,0**	**88,0**	**87,3**	**83,1**	**62,3**	**54,6**	**78,2**	**77,7**	**65,5**

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025
(a) L'episodio può riguardare diverse forme di violenza
* Dato con errore campionario superiore al 35%

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Alessandra Capobianchi
+39.06 4673.7277
alessandra.capobianchi@istat.it

Annalisa Di Benedetto
+39.06 4673.7425
annalisa.dibenedetto@istat.it

Maria Giuseppina Muratore
+39.06 4673.7453
muratore@istat.it

Lucilla Scarnicchia
+39.06 4673.7413
lucilla.scarnicchia@istat.it